ABBONAMENTI

[illegible]						
[illegible]	28 —	14 —	7 —	48 —	25 50	13 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	58 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	67 50	33 75	16 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	69 50	34 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Lunedì 1 Dicembre 1919 — ROMA — Lunedì 1 Dicembre 1919 — Num. 270

IN ATTESA DELLA PAROLA DEL RE

Si risponde al "Times,,

La discussione dei nostri affari interni ci ha costretti a tenere per qualche giorno in anticamera l'articolo del *Times* intorno alla questione adriatica. Ma il ritardo non significa oblio.

Il sig. Steed è pregato di entrare.

Uno dei fenomeni più strani, ma più significativi della decadenza del regime democratico, è quello che si è rivelato al Congresso di Parigi — di tanto infausta memoria, per la lealtà e la serietà dei governi d'Europa — cioè: l'ingerenza, la soprapposizione dell'industrialismo giornalistico alla diplomazia. Fenomeno che ha avuto la sua più ampia ed acuta espressione nella così detta «stampa di lord Northcloff», di cui il sig. Steed, promosso sul campo direttore del *Times*, fu il profeta e rimane il gestore.

Questo industrialismo giornalistico non si contenta più di imporsi al pubblico dei suoi lettori, ma cerca di imporsi anche al pubblico straniero; non si contenta più di esercitare influenza sul governo del suo paese, ma cerca di esercitare dominio sugli Stati amici ed alleati; non si contenta più di creare, formare, dirigere l'opinione dei vicini, ma vuole addirittura premere con sanzioni sui lontani. E, poichè dal tragico al ridicolo è breve il passo, e anche gli dei di Omero possono discendere dall'Olimpo per divertire il pubblico nell'operetta di Offenbach, il *Times* finisce con la grande minaccia all'Italia, nel nome della Gran Brettagna e degli Stati Uniti. *Risum teneatis?* Della Gran Brettagna? E con quale autorità egli si sostituisce al governo del suo paese? Se in pochi mesi le cose non sono mutate, il *Times* non rappresenta e non esprime il pensiero di Lloyd George, che un giorno ai Comuni lo trattò col disprezzo con cui si trattano i fogli d'avventura! Gli Stati Uniti? Ma noi non sappiamo che l'Opposizione del Senato di Washington, così graziosa, come tutti hanno visto, verso il Trattato di Versailles, abbia dato al *Times* l'incarico di parlare in sua vece e funzione; e abbiamo tutte le ragioni per credere, dopo le recenti dichiarazioni del sig. Lodge e di altri illustri uomini politici americani, che la grande Repubblica delle Stelle non darebbe davvero alla stampa di Lord Northcloff l'incarico di parlare all'Italia in suo nome. Si tratta, dunque, evidentemente, di un caso di follia, nella ragione commerciale del *Times*. Rischia di perdere facilmente la testa, un pover' uomo che se la stacchi dalle spalle sue proprie per metterla sulle spalle del mondo, e peggio ancora dei due mondi.

Ma vi è del metodo nella follia del *Times*.

Il grande organo della Casa Northcloff ha creduto di dare un colpo maestro nella questione adriatica, agitando più violenti i fulmini contro l'Italia e contro le aspirazioni italiane, nel nome dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, dopo conosciuti i risultati delle nostre elezioni generali. Centocinquantasei socialisti? Bazza per la Jugoslavia! I socialisti sono per la politica del raccoglimento, contro ogni politica di espansione. Dunque, ecco il buon momento per osare! I Jugoslavi avevano già dichiarato di aspettare le elezioni italiane per agire. Ed ecco il *Times* agisce per loro conto. Ma temo che il *Times* e Jugoslavi annessi si preparino gravi disillusioni: anche coi socialisti italiani.

Che i socialisti italiani siano contrari alla guerra e alle avventure, non è e non può essere una sorpresa per alcuno nel piccolo o vasto mondo — come per alcuno non dovrebbe essere una sorpresa, se l'ignoranza e la malafede non fossero elementi essenziali del giudizio sul conto nostro, che, come i socialisti, tutti gli italiani, di tutte le classi e gradazioni politiche, sono alla guerra e alle avventure contrari, per educazione, e per interesse. Ed è vano che i fautori della Jugoslavia e i nemici dell'Italia tentino di fare dell'episodio di Fiume un ultrapotente episodio tragico, capace di far saltare in aria il non ancor nato edificio della Società delle Nazioni, perchè, se per noi e per la nostra politica interna quell'episodio può essere argomento di angoscia, non certo può costituire pericoli per il resto d'Europa. E tanto più appaiono stolte ed artificiose le amplificazioni retoriche sui pericoli per la pace europea, quanto più si vedono dilagare nella stessa stampa che da due mesi si affatica — con quanto buon gusto, trattandosi del più grande poeta del mondo moderno, inutile dire — a coprir di ridicolo Gabriele d'Annunzio e la sua impresa. Non esageriamo! Finchè si tratti di qualificare, dal punto di vista formale, l'impresa di Gabriele d'Annunzio, come un grave atto di insubordinazione al Congresso di Parigi — ma quale più grave atto contro il Congresso di Parigi di quello del Senato americano? — nulla da aggiungere. Ma se, per impaurire i semplici di spirito, si vuol dare a quell'atto la portata dell'attentato di Princip a Serajevo, produttore della guerra europea, noi dovremo dare la parola alla Serbia per protestare contro chiunque osi dare al suo eroe un successore o un rivale.

No: la questione adriatica non è più, se non nella gente di volgare malafede o di più volgare speculazione finanziaria, una questione di guerra o di avventura: ma è semplicemente una questione di sicurezza, per noi, e su noi di giustizia, che a risolvere degnamente bastano e devono bastare i mezzi di giustizia, che la civiltà europea non dovrà a lungo negare o rifiutare alle genti italiane.

Ma, il *Times* e i suoi pari si ingannano se credono che i socialisti italiani siano quegli spiriti fatui e leggeri che molti vorrebbero che fossero, incapaci di cacciar lo viso in fondo nelle questioni che riguardano anche la politica estera, e atti soltanto ad arrestare la loro attività dinnanzi ai fantasmi della guerra o delle avventure che gli abili macchinisti stranieri si affaticano a produrre tra il fumo e la polvere delle loro officine internazionali. Io ricordo al *Times* e ai suoi pari che i più arguti e profondi discorsi contro il Trattato di Versailles furono pronunciati nel parlamento italiano dai due oratori socialisti, gli on. Treves e Turati. E certo anche domani l'affarismo internazionale avrà più a temere, nella nostra questione di Fiume e dell'Adriatico, da questi oratori, che non abbia temuto dalla inconsapevole vanità dei delegati italiani, ebbri di ignoranza e di incoerenza nelle trattative di Parigi.

Io credo, dunque, sia stato molto male ispirato il *Times* nel rifornare all'attacco contro l'Italia, dopo le elezioni generali, sperando di trovare nuovi e più efficaci alleati alla sua aggressione nei socialisti usciti rafforzati dalle urne. E oltre che male ispirato, sia stato anche molto male informato delle cause vere e proprie del successo dei socialisti. Se bene fosse stato informato, egli avrebbe saputo e saprebbe che quel successo è stato determinato, in gran parte dal malcontento del popolo italiano per il modo onde i suoi interessi furono trattati dai suoi delegati e traditi dai suoi alleati al Congresso di Parigi; per la sensazione che il popolo italiano ha avuto dall'inutilità dei suoi sacrifizi nella guerra, nonchè della sua vittoria, durante l'anno del Congresso di Parigi, che fu l'*année terrible* delle disillusioni italiane; per la sfiducia contro i principii, per l'orrore contro la politica, per il disgusto contro gli uomini della guerra europea, che hanno giuocato sulla carne e sull'avvenire della generosa nazione mediterranea, come i prestidigitatori sulla buona fede degli onesti e degli innocenti...

Dopo di che può ben comprendere il *Times* quando possano commuovere gli italiani le parole di un giornale straniero.

Si occupi piuttosto dell'Irlanda e dell'Egitto, il *Times*!

Rastignac.

Clemenceau invita Polk
a definire la questione adriatica

PARIGI, 29, ore 22.15.

In un circolo americano fra i meglio informati, ho appreso che venerdì sera Clemenceau convocò Polk e Growe. Tale riunione ebbe carattere privato. Clemenceau dichiarò che la partenza della Delegazione americana da Parigi, fissata per il sei dicembre, gli pareva inopportuna, sia perchè accreditava l'opinione che gli Stati Uniti considereranno la ratifica del trattato irrealizzabile, sia perchè incoraggiava la Germania a sperare nel crollo dell'edifizio wilsoniano e quindi perseverare nel suo attuale atteggiamento, che equivale quasi a una sfida agli Alleati.

Growe caldeggiò le considerazioni di Clemenceau, ma Polk rispose non essere possibile rinviare la partenza della Delegazione, perchè tutte le pratiche per il suo rimpatrio già erano fatte.

Clemenceau insistette e poscia dichiarò che si doleva di un'altra cosa: che la Delegazione americana cioè partisse lasciando insoluta la questione adriatica.

« Bisogna assolutamente — disse che sia presto definita la faccenda di Fiume ».

Anche il rappresentante dell'Inghilterra manifestò l'identico desiderio. Sebbene le informazioni che circolano negli ambienti americani siano spesso da accogliere con riserva, e sebbene non mi sia riuscito di avere conferma nelle sfere ufficiali francesi, tuttavia ritengo ciò che vi telegrafo molto attendibile, tenuto conto della fonte alla quale l'attinsi, che è fra le migliori.

Sarti.

Gli Alleati minacciano la Germania
di toglierle le materie prime

PARIGI, 29, ore 10.15.

Alle note che il Governo di Berlino ha inviato al Consiglio Supremo, per tentare di giustificare il ritiro dei suoi delegati, sono seguiti comunicati di agenzie tedesche, che insinuano versioni diverse dalla verità, per ciò che concerne lo stato attuale della questioni della flotta di Scapaflow, della consegna dei colpevoli e della restituzione dei prigionieri.

Per ciò che riguarda la consegna dei colpevoli, una attendibilissima informazione francese afferma che il Governo tedesco propone, anzichè di consegnarli agli Alleati, di farli giudicare da tribunali tedeschi, ai quali sarebbero stati aggiunti rappresentanti alleati.

Questo progetto basta per dimostrare che il Governo tedesco si vuole dispensare dall'adempiere all'obbligo incluso nel Trattato.

Da quanto mi risulta, in seguito a conversazioni avute al Quai d'Orsay, il Consiglio Supremo esigerà che la clausola della consegna dei colpevoli sia eseguita alla lettera: dato che il Governo tedesco si troverà impossibilitato a farlo, significherà che esso continua a subire le influenze del vecchio regime. Sola quando procederà alla consegna dei colpevoli, gli Alleati avranno la prova che la sua completa rottura coll'antico regime è avvenuta.

Credo interessante rendere presente che fra i colpevoli, che dovranno essere consegnati per il giudizio, non è compreso il Kaiser. Vi è bensì il principe Ruprecht insieme a varii generali e ammiragli.

Al Quai d'Orsay si dichiara esplicitamente che, finchè le clausole che il Governo tedesco si rifiuta di firmare non saranno sottoscritte, gli Alleati non solo non aderiranno a restituire i prigionieri, ma priveranno la Germania di tutte le materie prime fornite finora.

Come si vede, la lotta ridiventa aspra, ma, dal momento che il Governo tedesco si è tenuto male improvvisamente su quella linea di condotta che aveva indotto gli Alleati a fare affidamento sulla sua volontà di permettere l'imminente entrata in vigore del Trattato, non vi è motivo che gli Alleati non approfittino dei soli istrumenti rimasti nelle loro mani per convertirli in armi minacciose.

La questione rumena

PARIGI, 30.

Il Consiglio Supremo ha consentito secondo il parere espresso dalla Commissione speciale per la protezione delle minoranze di dare soddisfazione alle richieste rumene che nel preambolo di quella convenzione fosse soppressa ogni allusione al Trattato di Berlino che la Rumenia considera disdicente in quanto non sanciva pienamente l'indipendenza rumena e fosse inclusa una dichiarazione dalla quale risulti che l'attuale convenzione era stata negoziata dagli alleati con la Rumania per evitare la impressione che le fosse imposta. Non fu invece accolta la richiesta di abrogare due articoli che riguardano la protezione degli ebrei che la Rumania chiedeva in vista dal fatto che la legge del 20 aprile scorso stabiliva l'uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini compresi gli ebrei. La risposta rumena alla nota *ultimatum* degli alleati non essendo ancora giunta, è probabile che alla scadenza del termine concesso, e che è il 2 dicembre, la Conferenza decida di rendere pubblico quel documento.

Il *Temps* trova singolare questo modo di trattare un alleato, e rileva che nulla giustifica l'*ultimatum*. Non vi è urgenza che il Trattato di S. Germain vada in vigore, poichè nessuna data è stata ancora fissata per la ratifica. Non vi è fretta che le truppe rumene abbandonino l'Ungheria, mentre non esiste un governo ungherese che offra serie garanzie, e il nuovo Governo si appoggia su un esercito il cui programma consiste nel ristabilimento della monarchia e nella riconquista di tutto l'intero territorio ungherese.

Clemenceau, Pichon e Lloyd George
all'onorevole Tittoni

Ai telegrammi di commiato del senatore Tittoni inneggianti all'amicizia dell'Italia colla Francia e coll'Inghilterra, Clemenceau, Pichon e Lloyd George hanno così risposto:

« Sensibilissimo ai sentimenti che avete voluto esprimermi, io tengo a dirvi quanto mi duole che voi abbiate dovuto lasciare la direzione della politica estera italiana. La vostra collaborazione alla Conferenza della Pace ha messo in luce lo spirito conciliante e la buona volontà con la quale avete collaborato all'opera comune. Al tempo stesso io ho potuto apprezzare il vostro chiaro desiderio di mantenere e sviluppare la politica d'intima amicizia che è doverosa per la Francia e l'Italia dopo la guerra sostenuta insieme. Nella certezza che il vostro successore, nei quale abbiamo potuto constatare gli stesse disposizioni sinceramente amichevoli, continuerà di praticare questa sana politica, io vi invio i più fervidi auguri. — *Clemenceau* ».

« Nel ringraziarvi pel vostro telegramma tengo a dirvi quanto i sentimenti da voi espressi corrispondono a quelli che io provo per la vostra Patria e per la vostra persona. I nostri ormai antichi rapporti hanno permesso di apprezzare in modo speciale la collaborazione cordiale che ho sempre trovato in voi per una politica di intima amicizia tra l'Italia e la Francia. E' questa politica che io desidero con tutto l'animo di continuare col vostro successore, profondamente convinto che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi. — *Pichon* ».

« Io deploro vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Io conserverò il più gradito ricordo delle vostre conversazioni e spero saperci presto completamente ristabilito in salute. Io ricambio colla maggiore cordialità i vostri voti per la continua amichevole e intima collaborazione tra i nostri paesi che sono uniti da vincoli di tradizionale simpatia e che vittoriosamente combatterono insieme la grande guerra per la libertà dell'Europa. — *Lloyd George* ».

La Serbia non firma
e il Reggente si reca a Parigi

PARIGI, 29.

Si ha da Belgrado: Una nota ufficiale dice:

La delegazione del Regno serbo-croato-sloveno doveva firmare, insieme col trattato di pace di Saint Germain, gli allegati tra i quali figurava una Convenzione contenente una clausola stipulante che le indennità dovute alla Serbia saranno compensate con i debiti che incombono alle nuove regioni del Regno.

E' per queste ragioni che la nostra delegazione alla Conferenza della pace non ha firmato il Trattato di Saint Germain.

Il Governo reale riconosce del resto i debiti che pesano sulle nuove regioni come contributo per la liberazione e somme che esse dovranno versare a fondo comune per un ammontare eguale al valore dei beni acquisiti. Si tratta adunque del modo di regolare i conti e non del principio stesso degli oneri finanziari da sopportare. Infatti il modo di regolare i conti proposti dal progetto di Convenzione andrebbe a detrimento degli anticipi che si debbono fare e rinvierebbe ad una data indeterminata le indennità per i nostri danni.

Le nuove difficoltà che sono sorte alla Conferenza per la pace hanno nuovamente rinviato ad una data ulteriore la firma del Trattato di pace e S. A. R. il Principe reggente ha dichiarato che considera suo dovere recarsi a Parigi.

Nel Ministero francese

PARIGI, 30.

Ancora un uomo nuovo entra nel Ministero Clemenceau; esso è Paul Jourdan, deputato dell'Alsazia. Alsaziano di nascita, diventa Ministro del lavoro al posto di Colliard. Così si corona un voto degli alsaziani i quali aspiravano ad avere uno dei loro al Governo, e si rinforza il Gabinetto con un competente di legislazione.

Sembra che la Camera si riunirà l'8 dicembre e terrà solo due o tre sedute per l'insediamento dell'ufficio provvisorio di presidenza e per la convalidazione delle elezioni non contestate. Poscia la Camera si aggiornerà a martedì della settimana seguente per dare modo ai deputati che sono candidati nelle elezioni senatoriali di recarsi nel loro dipartimento.

Come si svolgerà la seduta reale

Non poco abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo detto nei giorni scorsi sulla seduta inaugurale della 25.a legislatura. I preparativi sono ultimati fin da ieri sera. L'ingresso principale è addobbato da un baldacchino di velluto rosso, magnifiche piante adornano l'atrio, e molti fiori rompono il biancore marmoreo del corridoio dei busti.

Nell'aula, ai lati del trono, sono le poltrone per i principi reali ed i membri del Governo. La Regina assisterà alla seduta dalla tribuna di Corte con il suo seguito. Nelle rispettive tribune prenderanno posto: il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze dell'esercito e della magistratura, ed un numero limitato di ex deputati e di invitati.

Il Presidente del Consiglio dei ministri siederà davanti al trono e poichè non funzionerà, per la seduta di domani l'ufficio di presidenza, avrà egli stesso cura del cerimoniale stabilito dal regolamento.

Dopo che il Re sarà entrato nell'aula ed accompagnato dai principi e dai membri del Governo, sarà giunto al trono, il Presidente del Consiglio pregherà a nome del Sovrano i deputati e i senatori di sedere, leggerà quindi la formula del giuramento ed inviterà i neo-eletti a giurare.

A questo punto i deputati socialisti abbandoneranno l'aula e giureranno nelle sedute successive.

Dopo il discorso, i sovrani ed i principi lasceranno l'aula ed il Presidente del Consiglio dichiarerà aperta la legislatura, per togliere poi senz'altro la seduta.

Il discorso della Corona, com'è noto, segna la procedura di qualsiasi altro disegno di legge. Per esso viene nominata dalla Camera o dal Presidente una Commissione (incaricata dell'indirizzo di risposta) la quale si costituisce e nomina il relatore. E, come per tutti gli altri casi analoghi, appena la relazione sia stata stampata e distribuita ai deputati, si aprono le iscrizioni.

Le discussioni sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona hanno una certa analogia con quelle sull'esercizio provvisorio, perchè consentono di trattare gli argomenti più varii.

La discussione prossima non sarà certo breve. Avrà indubbiamente grande importanza sia come prima manifestazione politica della nuova legislatura, sia per l'atteggiamento dei partiti, degli uomini più rappresentativi e del Governo di fronte al problema della ricostruzione nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 si riunirà di nuovo a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, durante il quale l'on. Nitti sottoporrà ai colleghi il testo definitivo del discorso della Corona, e si completerà la scelta dei candidati ministeriali alle cariche parlamentari.

I socialisti.

Il gruppo socialista ha concluso la discussione relativa al proprio atteggiamento nella seduta reale approvando con 105 voti su 129 votanti — contro 16 voti raccolti da un ordine del giorno dell'on. Mazzoni, firmato anche dagli on. Baldini e Treves per il non intervento alla seduta — il seguente ordine del giorno dell'on. Modigliani:

« Tenuta presente la discussione sulla proposta della Direzione del Partito per l'intervento alla seduta inaugurale della legislatura.

Convinto che la situazione economico-politica dell'Europa e dell'Italia, e l'urgenza delle rivendicazioni del proletariato italiano sia nella politica interna, sia nella politica internazionale, impongono al gruppo parlamentare socialista di affermare in modo non equivoco la necessità concreta ed attuale di un radicale mutamento istituzionale che:

emancipi la forza politica del proletariato dalle pastoie costituite dalle prerogative dei poteri irresponsabili, dal vessoso congegno delle assemblee privilegiate, ed in genere da tutte le sopravvivenze del tradizionalismo monarchico strumento sempre docile del militarismo e del parassitismo capitalistico;

permetta l'esplicazione della nuova politica proletaria internazionale del ripristino dei rapporti con la Russia rivoluzionaria, all'annullamento della pace di violenza;

renda possibile quell'insieme di energiche e radicali provvidenze economiche indispensabili per la più sollecita ripresa dell'attività produttiva del Paese;

e consenta l'inizio [illegible] realizzazioni socialiste;

delibera di intervenire alla seduta inaugurale della legislatura, senza partecipare in qualsiasi modo a nessuna manifestazione di omaggio al Sovrano, e abbandonando collettivamente la seduta prima del discorso della Corona ».

Dopo breve discussione sono stati approvati due altri ordini del giorno contro il giuramento politico ed a favore dei prigionieri russi in Italia, dei quali riproduciamo il testo:

« Il Gruppo parlamentare socialista, mentre allo stato attuale della situazione politica, riconosce l'opportunità che i suoi componenti subiscano il giuramento, imposto come mezzo di coercizione politica;

delibera di presentare immediatamente una mozione per l'abolizione del giuramento stesso, tanto per i deputati, quanto per tutti i funzionari dello Stato.

Graziadei, Bucco, Bacci ».

« Il Gruppo parlamentare socialista:

rievocando le proteste già fatte per la liberazione dei prigionieri russi iniquamente trattenuti nei campi di concentramento italiani;

plaudendo all'azione spiegata testè dalla Direzione del partito;

preso anche in considerazione il fatto atrocemente incivile che centinaia di migliaia di tedeschi prigionieri di guerra sono trattenuti in Francia per l'esecuzione di determinati lavori in stato di sostanziale schiavitù;

solleva la più doverosa protesta contro queste inique sopravvivenze belliche, ed invita il proletariato di tutti i paesi a spiegare l'opera più energica in difesa di tutti coloro che la guerra liberatrice, ha privato della stessa libertà personale, e fra questi indica più specialmente gli italiani delle terre redente tuttora internati, perchè già soldati austriaci.

Modigliani ».

* * *

Stamane il Gruppo si è di nuovo riunito per continuare i propri lavori.

Non è tuttora stabilito quale sarà il candidato o i candidati socialisti alla vice-presidenza della Camera; ma probabilmente la scelta sarà fatta fra gli on. Prampolini, Turati, Agnini o Lazzari.

I combattenti.

Sembrava poco probabile la costituzione d'un gruppo parlamentare di combattenti, ma contro la tendenza di far parte delle frazioni più affini già esistenti alla Camera, è prevalsa l'opinione, in seguito anche al voto della Sezione, di formare un vero e proprio Gruppo. Con questo scopo i deputati eletti dai combattenti, oltre trenta, si sono riuniti stamane al Palazzo Venezia.

La discussione di stamane, data la diversità delle tendenze, non ha portato ad alcuna decisione, e si è pertanto stabilito di riprenderla alle 17.

I popolari.

Nella loro prima riunione, della quale ieri demmo notizia, i deputati popolari non hanno preso alcuna deliberazione concreta di carattere politico, pur avendo discusso della situazione e designato anche gli on. Bertini, Cavazzoni, Longinotti, Mauri e Rodinò a formare la commissione che deve prendere in questi giorni gli accordi opportuni per le varie nomine che avranno luogo alla Camera.

Sembra che anche la nomina di questa commissione non sia definitiva, e che i futuri lavori del gruppo saranno diretti da un Comitato, d'accordo con la Direzione del Partito. Neppure la nomina del segretario è stata definita: non si esclude che in questa carica possa essere confermato l'on. Micheli, già segretario dell'antico esiguo gruppo cattolico e relatore più che laborioso della riforma elettorale.

Candidato dei popolari alla vice-presidenza della Camera sarebbe l'on. Meda.

Anche oggi alle 16 il Gruppo si è riunito per proseguire i propri lavori.

Altri gruppi.

Domani, molte riunioni di deputati per costituire i propri gruppi. Si riuniranno, separatamente, i radicali, i riformisti, i democratici-costituzionali ed i repubblicani. Questi ultimi sembrano orientati verso i socialisti coi quali svolgeranno tra breve un'azione comune per l'abolizione del giuramento. Ma v'è chi crede che non andranno sempre d'accordo. Può darsi. Comunque, una delle piccole novità della nuova legislatura è questa comunanza di orientamento e di tattica tra socialisti e repubblicani dopo l'aspro dissenso sulla guerra.

Intanto l'eventualità d'una fusione tra riformisti e deputati eletti dai combattenti è scomparsa dopo che questi ultimi hanno deciso di costituire un proprio gruppo.

Queste riunioni non potranno non avere che un carattere assolutamente preliminare. Dopo la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona soltanto la fisonomia dei gruppi della nuova legislatura sarà determinata, soprattutto per i contatti delle antiche frazioni che si ricompongono come base della nuova maggioranza.

I posti per la stampa

Il Consiglio direttivo del Sindacato della Stampa Parlamentare, riunitosi ieri per esaminare l'assegnazione dei posti ai giornalisti parlamentari per la seduta inaugurale della XXV Legislatura, ha constatato con vivo rincrescimento che non ostante la azione svolta dal Consiglio stesso, tale assegnazione è stata fatta direttamente e nominativamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale non ha tenuto alcun conto del numero e dell'importanza dei giornali, delle necessità professionali e delle esigenze dei servizi giornalistici.

Ha, inoltre, deplorato che siano state sottratte, nell'occasione, alla stampa, le due delle sue tribune assegnatale in modo permanente dalla Presidenza della Camera dei Deputati, che, per accordi intervenuti con il Sindacato della Stampa Parlamentare, aveva delegato al Consiglio direttivo di quest'ultimo l'assegnazione dei posti e la responsabilità della disciplina nelle tribune della stampa.

Che dice il " Corriere della Sera,,

MILANO, 30. — Circa l'atteggiamento deciso dalla Direzione del partito sul contegno dei socialisti alla seduta reale alla Camera, il *Corriere della Sera* scrive:

« Il provvedimento adottato non è unanime perchè non è unanime sorto. Non si accetta l'opinione dei temperati, ma si spinge anche quella degli scalmanati. I primi concessone ai secondi, i secondi ai primi. Si incontrano a mezza strada insoddisfatti gli uni degli altri, ma concordi per gli occhi della cronaca in mezzo per gli occhi della storia; l'unità del partito è salda. Più parlamentari di così non si potrebbe essere ».

Un racconto ironico...
D'Annunzio s'impadronisce di Parigi

PARIGI, 30.

L'articolo di fondo della *Humanité* di questa mattina è un ironico ed immaginario racconto dell'occupazione di Parigi compiuta da Gabriele D'Annunzio. Ne è autore Giorgio Duhapel, giovane scrittore che si è rivelato durante la guerra come un brillante novelliere. Il racconto ha intonazione di un sensazionale fatto di cronaca. Comincia così: « Verso le 10 di ieri sera ci è giunta l'inverosimile notizia dell'occupazione di Parigi fatta da d'Annunzio. Da diversi giorni vari prodromi minacciosi parevano avvisarla. Alti e bassi del cambio, dimissioni di Ministri, campagne di stampa; nulla tuttavia poteva far prevedere il carattere fulmineo della marcia del condottiero.

L'ardito ufficiale si è presentato verso le 9 alla porta Pontrouge con alcune migliaia dei suoi fedeli soldati, tutti uomini scelti, che hanno prestato giuramento di vincere o di morire. In pochi minuti quelle truppe si sono impadronite del posto del dazio e dell'ufficio degli omnibus. Due agenti ciclisti sono stati fatti prigionieri; altri cinque si sono arresi.

La popolazione ha fatto accoglienze entusiastiche a colui che era stato già ricevuto trionfalmente da tutti i quartieri del sud. L'ordine non è stato turbato. Il Dittatore ha prescritto che le sale da ballo rimangano aperte. Le truppe d'invasione procedono da una circoscrizione all'altra a importanti distribuzioni di mortadella. Noi abbiamo mandato presso l'ardito ufficiale un inviato speciale ».

Il racconto continua frammentariamente, ora per ora, per parte del corrispondente speciale. Costui ha potuto avvicinare il Poeta che gli ha dichiarato: « Ho giurato di restituire all'Italia la città di Parigi, così profondamente italiana da Mazzarino in poi. Tutti coloro che ci accompagnano sono pronti a sacrificare la vita. L'accoglienza fattaci è stata trionfale. Io non vengo a Parigi come un nemico, ma come un liberatore. Del resto, non vi nascondo che vengo soprattutto per morirvi; voglio morire qui una volta di più ».

La immaginaria cronaca continua sempre più divertente e ironica. Il narratore descrive la progressiva avanzata della spedizione dannunziana nei quartieri del centro, l'espugnazione del giardino del Lussemburgo, della torre Eiffel e l'imbandieramento dei ristoranti italiani; poi un tentativo di resistenza fatto dalle truppe parigine da Montmartre e la loro resa. La brillante satira termina con nuove dichiarazioni di d'Annunzio: « La nostra marcia continua in modo ammirevole. Alle due del mattino Parigi sarà città italiana. Domani prenderemo Deauvale, Amiens, Arras, Dunkerque, da dove minacceremo Londra, Le Havre,

Sarti.

(Qui è stata interrotta la comunicazione con Parigi).

Con questo fonogramma si inaugura il servizio telefonico diretto fra Parigi e Roma, che è stato per lungo tempo impedito a causa della guerra. Può parere alquanto strano che il primo pensiero che corre pei fili metallici colleganti le due capitali alleate sia improntato dal sorriso dell'ironia. Ma la satira non colpisce l'Italia, e, comunque, è frizzante e leggera, [illegible] boulevardis parigina.

CRONACA DI ROMA

Il popolo di Trastevere ai suoi bersaglieri del 2.o

Le cerimonie che si svolgono nella Caserma Alessandro La Marmora e San Francesco a Ripa, quando vi palpita il cuore generoso dei trasteverini, assurgono sempre ad una solennità commovente, ad una bellezza ideale e patriottica che fonde in solo animo l'anima di Trastevere e quella dei «suoi» baldi bersaglieri.

E stamane toccantissima riuscì quella della consegna del «Gagliardetto» offerto dai cittadini trasteverini al II bersaglieri, che anche nell'ultima guerra, dal primo all'ultimo giorno, nelle ore radiose della vittoria, in quelle terribili della dura prova, si è coperto di gloria.

La piazza di San Francesco era affollata di popolane, di operai, di fanciulli festanti: dentro — nel cortile immenso gaio di innumerevoli bandiere che ondeggiavano al vento nel tepore di una incantevole mattinata di luce e di azzurro — un'altra folla di signore e signorine, di uomini, di studenti, di personalità, di ufficiali di ogni arma.

Il reggimento era schierato fin dalle 9.40, di fronte al portone d'ingresso: di faccia un'altra giocondità di bandiere: c'erano quelle della Società ex-bersaglieri La Marmora, dell'Istituto di San Michele, con la musica, delle scuole maschili e femminili Goffredo Mameli, della scuola tecnica Giulio Romano, della Unione Costituzionale di Trastevere, del Ricreatorio Vittorio Emanuele II, col concerto, del Comitato di Assistenza civile di Trastevere.

Il colonnello del reggimento, conte Ernesto Richieri — un valoroso dal petto adusto di mostrine azzurre, circondato dalla balda ufficialità — quante, quante medaglie al valore, su quelle giubbe grigio-verdi dietro cui battono cuori di eroi! — riceveva con signorilità squisita gli ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi, le rappresentanze del Collegio militare, dei corpi residenti a Roma, del popolo di Trastevere.

E giungevano successivamente il comm. Augusto Guadagnoli, presidente del Comitato, col segretario Alfredo Bellinzoni e i signori Polizzoni, Braggio, cav. Mattone, comm. Spoto, Paoloni; e poi il tenente generale Bertinatti, presidente del Museo Storico dei bersaglieri nel quale il giovane capitano Ximenes profonde i tesori della sua attività e del suo animo bersaglieresco, il comm. Vittorio Emanuele Bianchi in rappresentanza del Sindaco senatore Apolloni, il prof. Neuschüller, deputato provinciale, il cav. Ferretti, il comm. Barbiani, il Prefetto comm. Zoccoletti, il comm. Giacomo Zedra, il capo di gabinetto del sindaco comm. Clementi, il buon giudice Raffaele Majetti, consigliere d'Appello, presidente infaticabile e benemerito del Rifugio che porta il suo nome di apostolo della salvezza del fanciullo pericolante, ed altri ed altri mille.

Fra i tanti ancora: gli assessori comm. Di Benedetto, comm. Leonardi, comm. Orlando e Del Vecchio, i consiglieri comunali comm. Grifi, presidente dell'Istituto di S. Michele, comm. Tacchi-Ventura, comm. De Gislimberti, Arcangelo Capuano, ing. Banzi, comm. Sprega, gen. Giorgio Bompiani.

E fra gli ufficiali superiori i generali Lordi, Bonanaco, Pirzio-Piroli, Martinengo di Villa Gana, l'ammiraglio Ricci, che, col comandante Volpe, rappresentavano il ministro della marina.

Un palco artisticamente addobbato — nel cui centro in un ricco cofano era il gagliardetto squisitamente ricamato, di cui altra volta ebbe a parlare la *Tribuna*, occupandosi del Museo dei bersaglieri — era stato preparato per ricevere le autorità.

Pochi istanti dopo le 10, ricevuto dal comandante del reggimento e dagli ufficiali superiori, mentre squillava nell'aria luminosa le sue note suggestive la fanfara, è arrivato il comandante del corpo d'armata tenente generale Barco, il quale espresse il suo compiacimento per il magnifico spettacolo che presentava il cortile; ha poscia invitato le autorità a seguirlo nella rivista ch'egli passò al Reggimento, mentre le musiche suonavano marcie marziali e le bandiere garrivano al vento quasi ad unire la loro voce aerea di ammirazione per quei forti soldati piumati, che impersonano nella ingenua fantasia popolare il soldato d'Italia.

Dopo la rivista tutti i personaggi salirono col generale sul palco, ed ivi il comm. Augusto Guadagnoli — quando la truppa si fu schierata in quadrato — con un discorso vibrante di entusiasmo rievocò tutte le glorie bersaglieresche del reggimento che Trastevere ospita con orgoglio materno, e presentò al colonnello il gagliardetto mentre le musiche intonavano la marcia reale ed i soldati presentavano le armi e la folla applaudiva fervorosamente.

Augusto Guadagnoli si rivolse quindi ai bersaglieri, spiegando il significato spirituale di questo dono del popolo trasteverino che vuol con esso anche una volta esprimere in modo tangibile la sua ammirazione e la sua gratitudine ai figli di La Marmora per le indimenticabili pagine di fulgore incise nel bronzo eterno della storia in cento fatti d'arme della guerra gigantesca chiusasi a Vittorio Veneto con lo sfacelo del secolare nemico, e concluse, fra approvazioni calorose ed unanimi, mentre un fremito di emozione passava in tutti:

«E quando voi, tornati alla pace della vostra famiglia, riandrete col pensiero a tanti episodi bersagliereschi, ricordate la cerimonia di questo giorno e, nel ripetere ai vostri cari il racconto delle gesta gloriose, dite loro dell'affetto dei buoni trasteverini per voi, affetto che sapeste ben meritare. Siate onesti cittadini, come foste bravi bersaglieri; amate sempre la patria e non dimenticate che all'ombra del tricolore che voi difendeste con tanto eroismo, si ritrovano in dolce armonia la libertà, la civiltà, la giustizia, il progresso di ogni sociale istituzione».

Il colonn. Richieri, tenendo fieramente il gagliardetto, rispose con un nobile discorso, efficace, incisivo, assicurando che il dono, che è onore e orgoglio, sarà conservato dal 2.o reggimento bersaglieri come uno dei più sacri cimeli di questa guerra che tutto ha rinnovato.

Sceso poscia nella spianata, accompagnato da ufficiali e militari più volte premiati al valore, rivolse parole di fede, parole di affetto, parole paterne ai soldati, cui chiese di giurare che nel loro cuore questo dono del popolo avrà significato di incitamento ad essere fedeli sempre alla Patria ed al Re, e a difenderli con entusiasmo incrollabile.

Un *giuro* formidabile uscì dai giovani petti: la folla applaudì, acclamando, sventolando cappelli e fazzoletti, in una schietta vibrazione di entusiasmo commosso. Ed applaudì ancora, dopo il discorso elevato e opportunissimo dell'assessore V. E. Bianchi, che rievocò le glorie bersaglieresche, inneggiò all'Italia più grande ed al Re.

Dopo di che la truppa si ammassò e sfilò in parata, al passo di corsa, con sincronica precisione, dinanzi al comandante il Corpo d'Armata e le autorità. Il pubblico salutò la sfilata con battimani continui, con dimostrazioni calorose di affetto e di ammirazione.

Terminata la cerimonia, diremo così ufficiale, le musiche suonarono allegre marcie, le autorità visitarono il Museo, guidate dal generale Bertinatti e dal capitano Ximenes, e quindi si recarono in un cortile addobbato in cui era stato preparato un signorile e abbondante rinfresco.

Vi furono altri scambi di auguri e di voti, brindisi caldi di affettuosità fra invitati ed ospiti: quando il generale Barco risalì in automobile i popolani lo salutarono con applausi prolungati.

E nel cielo azzurro, e nella ridda di colori vivaci delle bandiere, nello scintillio delle decorazioni, nella fraternizzazione di militari e borghesi, più nell'umido bagliore degli occhi di tutti pareva passare un solenne giuramento di solidarietà nel nome sacro della Patria immortale.

A mezzogiorno ancora il cortile principale era affollato, le musiche suonavano, e personalità, associazioni, rappresentanze si allontanavano lentamente.

La Brigata "Siena,,

Brigata «Siena» 31. e 32. fanteria, reggimenti napoletani che si son coperti di gloria sul Carso. Un valoroso la comanda: il generale Nestore Fasolis che è decorato di quattro medaglie d'argento al valore e dell'Ordine militare di Savoia.

A Torino, nei giorni scorsi, la Brigata «Siena» ebbe accoglienze calorosissime. Napoli, che l'aspetta con affetto materno, prepara ad essa accoglienze trionfali.

Roma, che la vedrà passare in questi giorni, certo non tralascerà di dare alla gloriosa Brigata il suo fervido saluto.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Le comunicazioni del Sindaco

Ieri si sono riprese le sedute del Consiglio comunale.

Il Sindaco *Apolloni*, ascoltato tra la generale attenzione, ha pronunciato un lungo discorso di programma, toccando i più vivi argomenti del momento.

I nostri lettori sono già al corrente delle proposte e delle provvidenze prese nel campo annonario, edilizio e sanitario. Diamo peraltro le parti del discorso che riguardano la finanza e la questione tramviaria.

Provvedimenti finanziari

Il Sindaco dice che negli anni trascorsi dal 1917 al 1919 si cercò di dare al bilancio tutte le risorse possibili, imponendo nuovi tributi ed allargando quelli esistenti, avvalendosi delle facoltà consentite agli enti locali dai vari provvedimenti legislativi emanati ed applicando tasse che non erano ancora state introdotte, come la tassa di esercizio e di rivendita, nonchè aumentando in più volte la sovrimposta comunale. Il complesso di questi provvedimenti assicurò al bilancio una maggiore entrata annua di circa 14 milioni di lire, purtroppo non bastevole a fronteggiare le nuove esigenze. L'Amministrazione si adoperò presso lo Stato per concludere una nuova convenzione che consentisse un aumento del canone governativo sul dazio; ed infatti l'esito delle pratiche espletate permette oggi di trarre da questo cespite un aumento di cinque milioni di lire, in confronto della somma cui era disceso durante il periodo bellico. Al residuo fabbisogno per fronteggiare i bilanci di guerra è stato provveduto con mutui che ascenderanno complessivamente ad oltre 45 milioni di cui circa 30 sono stati ottenuti alle condizioni migliori possibili. Al residuali 15 milioni, che ancora occorrono per saldare i disavanzi a tutto il 1919, sarà provveduto contraendo altri mutui provvisori secondo la necessità del tesoro in attesa di quegli ulteriori provvedimenti legislativi che debbono autorizzare la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui di favore ai Comuni per saldare i loro disavanzi a tutto il 1919.

Per l'assetto avvenire della nostra finanza — prosegue il Sindaco — noi facciamo assegnamento sul concorso adeguato dello Stato, affinchè possa provvedersi alle esigenze particolari di Roma, e formuliamo l'augurio che la riforma dei tributi locali, annunciata con i recenti provvedimenti finanziari dello Stato, sia tale da consentire finalmente ai Comuni i mezzi occorrenti per far fronte ai loro aumentati bisogni ed alle loro accresciute attività.

La questione tramviaria

Il programma stesso edilizio impone di sollecitare la soluzione del problema tramviario che da più anni assilla la cittadinanza. Deliberata la municipalizzazione della intera rete ad eccezione delle linee 15 e 16 per cura dell'Ufficio Tecnologico fu subito studiato un unico regime per la sistemazione e il funzionamento di tutto l'esercizio.

Era intenzione dell'Amministrazione comunale di assumere la gestione delle linee esercitate ora dalla Società Romana fin dal primo del corrente mese di novembre. Questo passaggio però non fu più possibile per una serie di difficoltà d'indole tecnica; esso avverrà, come per legge, al 31 dicembre dell'anno corrente.

Per esercitare la nuova rete che raggiunge oltre 100 chilometri di linea è stato previsto in un primo stadio una dotazione di oltre 600 motrici e 200 rimorchi. Detta dotazione comprenderà le attuali vetture e quelle in corso di ordinazione, nonchè circa 300 vetture nuove studiate con tutti i possibili miglioramenti e di capacità alquanto maggiore delle attuali.

Il Sindaco dice di esser convinto che l'anno 1920 segnerà per l'esercizio tramviario un periodo di notevole progresso.

Apolloni concluse infine, annunciando il programma di festeggiamenti per il 1920, per cui è stata già stanziata la somma di mezzo milione, suscettibile anche d'ulteriori aumenti.

La seduta prosegue per l'approvazione delle varie proposte inscritte all'ordine del giorno.

La proroga di concessione dell'*Augusteo* per un altro anno all'Accademia di S. Cecilia diè motivo ad alcune osservazioni, da parte di Dragoni e Crisostomi, i quali lamentarono l'eccessiva ingerenza dell'Accademia per ciò che riguarda specialmente l'assegnazione e il prezzo dei posti. Consigliarono infine che sia osservato più rigorosamente il criterio d'arte che deve informare i concerti.

L'assessore Del Vecchio, che sostituiva Lanciani, diede assicurazioni in proposito.

La seduta fu tolta alle ore 19.

I panettieri minacciano di scioperare domani

E' una agitazione che si sta svolgendo in tutta Italia per la questione degli orari.

I panettieri romani aderiscono al movimento. Essi chiedono di iniziare il loro lavoro mattutino, anzichè alle quattro, alle sette: e minacciano lo sciopero per domani, giorno di riapertura della Camera.

Oggi, alle 15, essi tengono comizio alla Casa del Popolo.

Concorso alla Corte dei Conti. — Con decreto del Presidente della Corte dei Conti in data 14 corrente è stato bandito un concorso per titoli a 30 posti di Segretario nel personale di concetto della Corte stessa con lo stipendio iniziale di L. 4.000 e le indennità che attualmente sono corrisposte al personale di ruolo della Corte stessa.

Le disposizioni di transito per l'inaugurazione della 25.a Legislatura

Per l'inaugurazione della 25.a Legislatura che avrà luogo nel Palazzo del Parlamento alle ore 10 e mezza di domani lunedì, 1 dicembre, si osserveranno le seguenti prescrizioni:

Art. 1. — Dalle ore 9 e fino a che il corteo Reale non avrà fatto ritorno al Palazzo del Quirinale, sarà vietato il transito dei veicoli in piazza del Quirinale, nelle vie 24 Maggio, 4 Novembre, Cesare Battisti, piazza Venezia, Corso Umberto I (sino al Largo Goldoni) via e piazza del Parlamento, nelle piazze Colonna e Montecitorio.

Sarà altresì vietato il transito dei veicoli dalle ore 9 e fino al termine della cerimonia in via e in piazza in Lucina, in via di Campo Marzio, via dei Prefetti, via degli Uffici del Vicario, via Colonna, via in Aquiro, piazza Capranica e via degli Orfani.

Art. 2. — Le carrozze appartenenti alla Casa Reale, al Corpo diplomatico, ai Ministri e Sottosegretari di Stato e alle altre Autorità dirette all'ingresso del Parlamento in piazza Montecitorio, avranno accesso in questa piazza dal Corso Umberto e piazza Colonna ed andranno a collocarsi, secondo le istruzioni che riceveranno sul posto dalle guardie municipali, in piazza Capranica e vie adiacenti ed eventualmente in piazza del Pantheon.

Art. 3. — Le carrozze degli invitati dirette all'ingresso di piazza del Parlamento, munite di una speciale autorizzazione del Prefetto (biglietto bianco) avranno accesso esclusivamente dal Corso Umberto (angolo via del Parlamento) e dovranno poi proseguire per la via di Campo Marzio, collocandosi in piazza di S. Lorenzo in Lucina ed eventualmente in piazza Borghese, secondo le istruzioni degli agenti municipali.

Art. 4. — Le carrozze di cui ai numeri 2 e 3 potranno attraversare le file della truppa soltanto agli sbocchi prestabiliti in via Nazionale all'altezza di via 24 Maggio, in via del Plebiscito, in via Minghetti, in via di Pietra, in via del Tritone (allo sbocco del Ministero delle Colonie) ed in via del Parlamento.

Le dette carrozze, se provenienti dalla parte di piazza del Popolo, potranno avviarsi a piazza del Parlamento per il Corso Umberto I dal Largo Goldoni, entrando da via del Parlamento.

Art. 5. — I senatori, ed i deputati, forniti della medaglietta o della lettera di proclamazione per riconoscimento e gli invitati muniti di biglietto, che si recano a piedi alla cerimonia, potranno attraversare i cordoni di truppa, fino alle ore 10, in tutti gli sbocchi delle vetture sopra citati ed a piazza SS. Apostoli, via S. Marcello, via Lata, via in Aquiro, via Uffici del Vicario e via dei Prefetti.

Art. 6. — La circolazione dei tramway sarà sospesa dalle ore 9 al termine della cerimonia da via Nazionale (all'altezza di via Milano) e da piazza del Foro Traiano fino al Corso Vittorio Emanuele (piazza Strozzi). Sarà soppressa la stazione dei tramway municipali al largo Bocconi e tutte le vetture dovranno circolare nell'anello di via S. Claudio.

Art. 7. — Gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dimostrazione patriottica davanti alla Reggia

Per riaffermare la fede patriottica e costituzionale della grande maggioranza della popolazione romana, l'Unione Popolare antibolscevica invita le Associazioni ed i cittadini tutti a radunarsi domani mattina, dopo la Seduta Reale alla Camera, davanti alla Reggia per una solenne dimostrazione di affetto e di devozione al Sovrano. Essa ha fatto distribuire all'uopo un manifesto nel quale si dà appuntamento avanti alla Reggia, in piazza del Quirinale, «per acclamare ancora al Sovrano, e per inscenare una manifestazione imponente, che faccia sentire a quanti, all'interno ed all'estero, speculano su eventuali pericoli di rivoluzione in Italia, che l'immensa maggioranza degli Italiani è ligia alle Istituzioni e decisa ad opporsi risolutamente ad ogni tentativo di sovvertimento politico e sociale, il cui solo risultato, in questo momento, sarebbe di annullare i benefici morali e materiali della Vittoria».

* * *

I soci delle seguenti associazioni: Associazione nazionalista; Associazione costituzionale operaia; Associazione liberale romana, Circolo Savoia, Studenti monarchici, Associazione arditi d'Italia, Associazione volontari di guerra, Comitato Re e Patria, Roma monarchica, Associazione liberale Ponte-Parione, Unione costituzionale Prati, Unione costituzionale Trastevere, Associazione popolare costituzionale, sono invitati a trovarsi lunedì 1 dicembre alle ore 11.30 in piazza del Quirinale, per una dimostrazione al re al suo ritorno alla reggia, dopo l'apertura del Parlamento nazionale.

* * *

«Re e Patria» invita i soci a trovarsi domani in Piazza del Quirinale al ritorno del corteo reale per acclamare S. M. il Re.

Le scuole di Roma in vacanza

L'Agenzia Stefani comunica:

«Per la cerimonia della inaugurazione della XXV Legislatura le scuole di Roma rimarranno chiuse nella mattinata».

Per quanto abbiamo ponderato su questo comunicato Stefani, non siamo riusciti a comprendere il nesso che lega l'attività, anzi... l'inattività scolastica dei ragazzi con la riapertura del Parlamento italiano.

L'inaugurazione della "Sala dei Consigli,, al ministero dell'Agricoltura

Alle ore 11 di stamane è stata inaugurata al palazzo del Ministero di A. I. e C. la sala cosiddetta dei «Consigli», dove avranno luogo le adunanze plenarie delle Commissioni più importanti dei due dicasteri. Abbiamo notato, tra i presenti, il ministro Visocchi, i sottosegretari Cermenati, Molmenti, Ruini, il Sindaco di Roma senatore Apolloni, donna Antonia Nitti con le figlie, il comm. Alberto Zanetti capo-gabinetto alle Belle Arti, signore in buon numero giornalisti e signori. Nel salone, che è a ferro di cavallo, il ministro Visocchi, anche a nome del ministro Ferraris, ha dato il suo plauso al pittore Petroni e al figlio suo cooperatore per la bella fatica compiuta.

Gli affreschi della sala, opera del pittore lucano Andrea Petroni, vogliono celebrare la «Glorificazione della terra». La *Semina* e la *Vendemmia* occupano i due grandi spazi del soffitto. Il *fregio dell'abisso*, a grandi festoni, sostenuti ad intervalli da borchie d'oro e da figure femminili, rappresenta tutta la varia produzione della terra. La *Pastorizia* e la *Pesca* occupano i due spazi laterali; e, nella parete rettilinea è rappresentata la *Raccolta delle ulive*. Tutta la linea del fregio misura metri 40 con un'altezza di m. 1,60. Versi della seconda Georgica di Virgilio: *Agnella quibus ipsa procul discordibus armis*, ecc., incisi in grandi caratteri romani su la cornice marmorea che corre intorno la sala, dividono la parte alla di essa, raffigurante l'Agricoltura con le sue opere e le sue offerte, dalla parte bassa costituita dalle pareti, sopra le quali l'artista, con tonalità basse e segno sobrio, ha dipinto imitando l'arazzo, sette grandi composizioni simboliche, sintesi del commercio, del lavoro, dell'industria. Esse sono: *Il carbone bianco — Il carbone nero — La tessitura della seta — L'officina — Le rose — Il cotone — Lo scambio.*

Gli stucchi dei grandi covoni e papaveri che inghirlandano la figurazione della *Semina* sono stati modellati dall'artista, e sono sua creazione i due grandi fasci di cardi in bronzo poggiati ai pilastri e le tre plafoniere del soffitto, i fiori con le api e l'alveare, simboleggianti la Providenza, che illuminano decorativamente tutta la sala. Queste lampade sono state eseguite da una fonderia di Roma. Gli stalli di noce sono opera d'uno stabilimento di Napoli.

Il lavoro del prof. Petroni, pur contenuto in linea di severa correttezza, conquista subito l'animo dell'osservatore: noi ci contenteremo di rilevare rapidamente quelli che a noi paiono pregi fondamentali dell'opera d'arte: e, cioè, la nobiltà e la ricchezza della decorazione, la dignità, la chiarezza di tutte le composizioni, nelle quali il colore assurge ad elemento interpretativo, perlaceo, trasparente nel *Seminatore*, rossigno, bacchico nella *Vendemmia*, l'interpretazione libera, moderna, dei capolavori del genere tramandatici dalla nostra rinascenza.

Le autorità e gli invitati hanno molto festeggiato il valoroso artista e l'unico suo cooperatore, il figlio, i quali hanno menato a termine in circa due anni l'opera grandiosa. E' stato poi servito un signorile rinfresco.

Vice.

Meritata onorificenza

Apprendiamo che con recente Decreto, su proposta del presidente del Consiglio onorevole Nitti, il cav. uff. O. Battista di Napoli, è stato nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

All'Egregio uomo all'industriale valoroso, così noto nel mondo internazionale e per le sue specialità farmaceutiche, vadano le nostre più vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Per l'on. Carusi

La sezione di Roma dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi di guerra, offrirà la sera di mercoledì 3 dicembre alle ore 20, al ristorante dei *Tre Re*, un banchetto in onore del proprio segretario on. Mario Carusi. Tutti i mutilati ed invalidi di guerra che verranno intervenire, invieranno la propria adesione alla sede della sezione via in Lucina n. 24. Le iscrizioni si chiuderanno la sera di martedì alle ore 19.

Caccia alla volpe

Domani, primo *meet* di caccia alla volpe. Si annunzia un appuntamento molto affollato e una stagione brillantissima. Perchè, dopo la stasi dei lunghi anni di guerra, i *meets*, che pur hanno una lontana storia nella vita mondana della capitale, si presentano con l'attrattiva di una cosa nuova. Riteniamo per certo che le amazzoni e gli abiti rossi saranno molti, molti. *Master*, don Giovanni Rospigliosi.

Il personale del Senato

L'assemblea generale del personale del Senato è convocata per domenica 7 dicembre ore 8 1/2 nei locali della stenografia del Senato per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza; 2.o Deliberazione circa la domanda del sig. Paolo Girolami per essere ammesso quale socio costruttore; 3.o Nomina di un consigliere.

ASTERISCHI

Al Collegio degli Ingegneri

in Via Poli, affollato da non poter contenere pur nel vasto salone il pubblico intellettualissimo accorso, fra cui numerose signore e signorine, l'ing. Pietro Lanino svolse iersera la geniale sua conferenza su *Francesco d'Assisi nella arte e nella politica dei tempi*. La sintesi in cui l'oratore seppe racchiudere, nel corso di un'ora precisa, la vastità e la profondità degli argomenti studiati — e illustrati da splendide proiezioni — da punti di vista completamente nuovi, interessò intensamente l'uditorio.

Al termine della Conferenza l'in' Lanino fu lungamente applaudito, e molti espressero lo augurio di poter vedere al più presto stampato l'importantissimo studio.

Al «Cartello della Vittoria»

Molto pubblico oggi all'esposizione del *Cartello della Vittoria* al Palazzo di Via Nazionale. Oltre alle opere ieri principalmente notate dobbiamo aggiungere il quadro efficacissimo, presso il quale i componenti si soffermano a lungo che reca il motto *Appulus*. Anche avanti a tutti gli altri cartelli che recano nomi noti e stimati nell'arte italiana il pubblico ha mostrato di interessarsi molto e di approvare l'idea informatrice dell'importante e caratteristica esposizione.

Al Ministero delle Finanze

Con recente provvedimento il ragioniere cav. Umberto Nocita è stato promosso al grado di capo sezione per merito distinto.

Coltellate in via Manin

Nella fiaschetteria della «sora Claudia» in via Manin, angolo di via Gioberti — ritrovo preferito dei facchini della ferrovia — si trovavano ieri sera, verso le ore 22, a bere e a giuocare a tresette, quattro persone fra le quali Silvio Maranesi, di 20 anni, romano, facchino, e Giuseppe Cianfarini, di 19 anni, romano, uno di quei ragazzi che si offrono per portar valigie ai viaggiatori all'esterno della stazione.

Il giuoco diede luogo all'improvviso ad una vivace contestazione fra il Maranesi e il Cianfarini che ebbero subito, ciascuno, i rispettivi sostenitori: e come i due avversari non tardarono ad azzuffarsi, anche i loro amici fecero altrettanto: e tavoli e sedie si rovesciarono, bottiglie e bicchieri andarono in frantumi, i lumi si spensero.

A un certo punto il Cianfarini cadde svenuto sotto la copia e la violenza dei pugni e gli altri fuggirono.

Ma subito riavutosi, il Cianfarini uscì a sua volta alla ricerca del Maranesi: e lo ritrovò al viale Principessa Margherita.

Fra i due si svolse una colluttazione violenta: il Maranesi, grande e robusto, avrebbe avuto il sopravvento sul Cianfarini, giovinetto ed esile. Ma quest'ultimo fu lesto a impugnare il coltello e a vibrarne un colpo all'avversario che rimase ferito piuttosto gravemente al collo.

Da due soldati il Maranesi fu accompagnato al Policlinico. Il Cianfarini, fuggito, fu da altri soldati rincorso e arrestato e accompagnato al Commissariato di P. S. del Viminale.

Prossima riapertura di un albergo

E' prossima la riapertura dell'*Albergo Jolanda*, già Metropole, a San Nicolò Tolentino, completamente rinnovato. Ogni *comfort*.

I TEATRI

Il "Rigoletto,, al Nazionale

Il *Rigoletto* comparisce molto spesso sulle scene dei nostri teatri lirici, e trova sempre le più cordiali accoglienze, perchè è una fra le più ispirate e seducenti concezioni verdiane. Anche iersera il folto pubblico del «Nazionale» l'accolse coi più calorosi applausi.

Il protagonista, Roberto Seifoni, abbe largo campo di emergere e dovette replicare il *Sì, vendetta!* Ottima *Gilda* la signorina Ada Osti de Lutio, dalla voce simpatica educata a buona scuola, ed apprezzato il tenore Giovanni Semprini, nella parte del dissoluto *Duca di Mantova*. Lodevolmente le parti di fianco Arduina Spangano, Alfredo de Petris e Tito Gallo. Il giovane maestro concertatore Riccardo Santarelli, chiamato all'ultimo momento, senza prova, ha diretto abilmente l'ottima orchestra ed è stato applaudito alla fine di ogni atto, unitamente agli artisti.

Allestimento scenico decoroso. Oggi, domenica, alle ore 17: *Rigoletto*; alle ore 21: *Barbiere di Siviglia*, per serata d'onore del tenore Genzardi. *Rosina* sarà la signorina Maria Landisa.

Vera Sergine e la sua compagnia al "Valle,,

Ricordiamo che per domani sera è annunziata una rappresentazione di Vera Sergine con *Le secret* di Bernstein.

L'annunzio di questa rappresentazione ha provocato tale un movimento di curiosità e d'interesse, che il teatro è già in gran parte venduto.

All'attrattiva dell'arte e dell'eleganza della bella attrice, si deve aggiungere quella di una compagnia composta di attori e di attrici delle maggiori scene della capitale francese.

Citiamo fra questi Giovanne Aymé, che, oltre ad essere artista di ottima fama a Parigi, è anche una delle maggiori vedette del cinema francese; la signorina Renata Ludger, squisita interprete della parte di «Henriette» che già recitò al «Gymnase» accanto alla stessa Sergine; Andrea Marnay, attore coscienzioso, applaudito interprete di parecchi lavori dati al teatro «Réjane». Citiamo anche Ruggero Marx e la signora Leonia Richard, artisti che il pubblico parigino conosce ed apprezza.

La direzione del teatro «Valle», conchiude il comunicato di oggi aggiungendo inoltre che le attrici, cominciare dalla Sergine, indosseranno *toilettes* appositamente confezionate da tre primarie Case di Mode parigine, che han creato per esse modelli di assoluta novità, vere meraviglie e *chic* d'eleganza. Questo, dice il comunicato, può interessare le signore belle ed eleganti. Poveri mariti, dopo!

Al COSTANZI — Oggi ultimo spettacolo della stagione con *Fantasia Bianca* del maestro Gui seguita da *Cavalleria rusticana* con la signorina Anne Centelli. Chiuderà lo spettacolo il ballo *Excelsior*. Intanto la direzione del teatro ci annuncia che tutti i giorni dalle ore 10 alle 17 è aperto l'ufficio abbonamenti per la grande stagione lirica 1919-1920. — Gli abbonati alla passata stagione lirica 1918-19 hanno il diritto di riconferma ai loro posti a tutto il 5 dicembre; dopo tal periodo si disporrà in favore dei nuovi abbonati di quei posti che saranno rimasti non confermati.

All'ARGENTINA — La ripresa della tragedia di D'Annunzio: *Il ferro* riuscì ieri sera graditissima. Gli applausi proruppero calorosi fin dalle prime scene e si rinnovarono con viva intensità alla fine di ogni atto. Maria Melato fu un'eccellente *Mortella* e con lei meritarono i maggiori onori il Betrone, la Betrone, la Valsecchi, il Marcacci. Stasera alle 17 replica e alle 21: *I transatlantici*.

Al VALLE — Alle 17 e alle 21 replica della esilarantissima commedia *Chouquette e il suo asso* che richiama ogni sera un gran concorso di pubblico. Martedì la nuova commedia *Il re dei palazzi*.

Al QUIRINO — Come al solito esauritissimo, *Il re di chez Maxim* nell'insuperabile edizione della Compagnia Lombardo, e il finale della *Histoire di un Pierrot*, procurarono a Mario Costa interminabili acclamazioni. Per aderire alle insistenti richieste l'intero spettacolo si replica nelle due recite di oggi alle 17 e alle 21.

All'ADRIANO — Si replicherà alle 17 e alle 21.15, la graziosa operetta: *Il cavaliere della luna* che ha incontrato il pieno favore del pubblico nella brillante esecuzione della «Novissima».

All'ELISEO — Si rappresentò ieri sera *La volo grande* di A. Palermi con lieto esito. Grasso interpretò mirabilmente la sua parte e venne ben coadiuvato da Floria Marrone, dal Rapisarda, dal Marrone e dal bravo Sapuppo. Stasera alle 17.30 *Pietra fra pietre* e alle ore 21: *Omertà*.

Al MANZONI — Stasera alle 17 e alle 21 *Tre cazune fortunate*, una delle più divertenti commedie di Scarpetta.

Al MORGANA — Pel suo spettacolo d'onore il bravo tenore Zoffoli aveva scelto l'operetta *Il re di chez Maxim* e — com'era da prevedere — riportò un completo successo. Il pubblico, ch'era assai numeroso gli fece accoglienze festose e lo chiamò parecchie volte al proscenio. Stasera, alle 17 e alle 21 *Il re di chez Maxim*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Oggi alle 15.30, 17 e 21 replica dell'applauditissima *Cenerentola* la quale è alla trentesima replica.

Al METASTASIO — Dalle 16 l'applaudita operetta *Una notte al Moulin Rouge*.

Novità al "Salone Margherita,,

Al programma superbo con *Lina Bimba, Troupe Faraboni, Trio Marcelios, Pina Alberi, Yette Augier, Robert le diable*, ecc. si aggiungono domani, quattro importanti debutti.

Discussioni e polemiche d'arte

Musica e cinematografo

Il maestro S. A. Luciani ci invia la seguente interessantissima lettera:

Carissimo Gasco,

Nel tuo scritto sulla Fantasia bianca *di V. Gui, eseguita l'altra sera al Costanzi, vedo attribuita a Pietro Mascagni l'idea di risolvere il problema della musica da cinematografo, non seguendo con fedeltà scrupolosa gli episodi del film, ma componendo un poema sinfonico ispirato ad un argomento determinato, e facendolo poi illustrare da una proiezione cinematografica.*

L'idea — tu scrivi — gli sarebbe venuta dopo l'esperimento della Rapsodia satanica *di F. M. Martini rappresentata se non erro durante il 1914. Ora, per la verità, mi sia lecito rilevare che tale idea era stata nettamente enunciata da me in uno scritto pubblicato sul* Marzocco *del 10 agosto 1913; e ancora più diffusamente in un altro scritto apparso sulla rivista* Harmonia *del giugno 1914. Aggiungerò poi che, nel dicembre dello stesso anno avevo progettato di mettere in iscena con questo sistema una* Cenerentola *su musica di Ottorino Respighi. Ma per quanto facessi non mi fu possibile vedere il barone Fassini, cui volevo proporre la cosa. Fui ricevuto invece — alla Cines — da un signore di cui non ricordo il nome, il quale non riuscì a capire la mia idea, e quando sentì che si trattava di fare qualche cosa « nella direzione dei balli russi » pensò che volessi accennare ad una coppia di ballerini che allora si trovavano al Margherita... Naturalmente non credetti che fosse più il caso di insistere.*

Stabilita dunque la priorità dell'idea, bisogna ad ogni modo riconoscere che il primo tentativo di risolvere il problema della musica al cinematografo in questa nuova maniera, è quello fatto da V. Gui e A. Masi con la Fantasia bianca. *E se il tentativo non è riuscito, la colpa non è del principio ma dell'attuazione.*

Ma non ho in mente ora di rifare per mio conto la critica del lavoro, da te fatta lucidamente e acutamente; nè di rilevare i punti nei quali le nostre opinioni discordano. Accennerò piuttosto a due impressioni avute durante l'esecuzione di Fantasia bianca; *le quali potrebbero benissimo segnare il punto di convergenza e di conciliazione fra le nostre tesi opposte.*

La prima è che la visione non debba essere sincrona alla musica che la determina, bensì successiva. La visione in altre parole deve sintetizzare uno stato d'animo che la musica ha già formato dentro di noi. Il che è logico, data la lentezza della vibrazione sonora, che si svolge nel tempo, rispetto a quella visiva, che si svolge nello spazio. La seconda è che — per conseguenza — la visione non debba illustrare un poema sinfonico in tutta la sua estensione, ma solo nei momenti culminanti di esso.

Ecco dunque il punto di conciliazione fra le nostre tesi. — Quando si ascolta la musica — tu dici — la visione passa in seconda linea, e quando i centri visivi sono eccitati al massimo grado — come appunto avviene durante la proiezione di un film — « l'elemento attivo assorbe inevitabilmente quasi tutta l'attenzione dello spettatore ». Da cui non si deve dedurre l'impossibilità di integrare l'audizione con la visione.

Vi sono dei momenti in cui la visione disturba, e si ascolta la musica come si ascolterebbe il mormorio di una sorgente sotterranea. Ma vi sono dei momenti in cui questa sorgente affiora alla superficie del suolo e trabocca. E allora più che sentire noi vediamo. Fuori di metafora, qualche volta dei movimenti e degli sviluppi musicali si traducono irresistibilmente in immagini visive. E allora, nella stessa maniera che il calore diventa luce, la visione viene ad integrare naturalmente l'audizione, ed a segnare i punti culminanti di tutto un poema sinfonico, i quali si direbbero che diventino così come incandescenti.

Non voglio abusare dello spazio concessomi sviluppando più ampiamente questa tesi ed illustrandola con esempi. Ho voluto tuttavia enunciarla perchè penso possa essere il punto di partenza di un nuovo tentativo, e perchè mi sembra abbia una base non solo esteticamente ma fisicamente esatta.

Cordialmente tuo

S. A. Luciani.

Prendiamo atto volentieri di quanto il Luciani scrive rivendicando la paternità di alcune teorie sulla musica cinematografica da noi attribuite al Mascagni per averle udite esprimere ripetutamente da lui all'indomani della rappresentazione della *Rapsodia satanica*. Gli articoli pubblicati cinque o sei anni fa dal valoroso nostro collega sul *Marzocco* e su *Harmonia* ci erano sfuggiti. In verità, prima dei validi tentativi compiuti dal Fino, dal Mascagni e dal Mancinelli, non avevamo rivolto la nostra attenzione al problema del cinemadramma-musicale. Imbestialiti dall'audizione di quei centoni d'opere e d'operette, che allora venivano ammaniti ai frequentatori delle sale cinematografiche, scettici, anzi ultra-scettici circa la possibilità dell'elevazione del gusto musicale di un pubblico disposto ad entusiasmarsi per *I topi grigi* ritenevamo l'arte musicale completamente estranea ai fasti del cinematografo. Le dissertazioni estetiche, non hanno ragione d'essere finchè non si sia usciti dal campo dell'affarismo e della grassa speculazione. Fino a ieri il cinematografo era soltanto una industria largamente lucrativa, senza finalità alcuna di seria cultura: per questo, non ce ne occupavamo affatto. Oggi le cose cambiano, l'arte comincia a far capolino, tra lo schermo brillante e l'orchestra: è dover nostro interessarci del nuovo fenomeno e discuterne a fondo.

L'amico Luciani ha il merito di essere stato un perspicace ottimista, quando noi affogavamo nel pessimismo più nero e più giustificato; egli ha creduto alla possibilità del cinemadramma-musicale assai prima di noi e ha intuito subito che meglio convenisse illustrare con la fotografia animata un poema sinfonico anzichè scrivere un commento sinfonico seguendo pedestremente gli episodi di un *film*. Il Mascagni certamente non conosceva affatto gli articoli profetici del Luciani; se no, nel comporre la *Rapsodia satanica* avrebbe seguito un altro sistema...

Resta il problema fondamentale: se si possa ascoltare senza fatica una musica di nuovo conio e di complessa struttura quando l'attenzione è attratta irresistibilmente dalla proiezione del *film*. Qui il Luciani, convenendo in massima con noi nella risposta negativa al quesito, propone un abile concordato: fare intervenire il cinematografo soltanto in alcuni momenti, quando la sinfonia assume un carattere così intensamente lirico descrittivo da suggerire di per sè immagini visive. Allora la proiezione cinematografica diventerebbe una vera e propria *integrazione* e perderebbe il carattere di sovrapposizione arbitraria e antiartistica.

Ma a questo punto ci assale un dubbio: può il pubblico (parliamo del pubblico ordinario) ascoltare in santa pace e con religioso raccoglimento una sinfonia quando lo schermo è là, pronto, brillante e si aspetta da un momento all'altro l'apparizione delle figure? L'attesa non renderebbe nervosa l'assemblea, con pregiudizio grave della musica? Si tratterebbe, a parer nostro, di un [illegible] d'eccezione, al quale [illegible] se non un pubblico eccezionale per raffinatezza di cultura estetica e serietà meditativa.

Piuttosto, perchè non cercare di scrivere della musica così semplice (se bene elegante) e così plastica, da poter essere afferrata senza fatica da chi è tutto intento alla visione del *film*?

Lasciamo da parte le costruzioni polifoniche e torniamo, con spirito moderno, alle forme *lineari* troppo abbandonate. Si può scrivere — e tutti lo sanno — musica *lineare* stupenda, senza imitare affatto Mozart o Bellini! Oppure, se vogliamo aderire al polifonismo più temerario, sappiamo trovare e usare motivi elementari e plastici come quelli di Riccardo Strauss. Pensiamo un po' quale magnifica illustrazione cinematografica si potrebbe fare al *Don Chisciotte* e al *Till Eulenspiegel!*

Restando in quest'ordine di idee e risalendo dallo Strauss al Berlioz, esprimiamo la nostra meraviglia che nessuno abbia tentato di prendere la *Sinfonia fantastica* come base di una monumentale e variatissima cinematografia. Passioni violente, gioie campestri di serenità ineffabile, visioni di danza, scene di terrore e finalmente fantasmagorie diabolico-burlesche: nella *Fantastica* c'è tanto da mettere in azione tutti i centomila trucchi del cinematografo...

Berlioz, dal mondo di là, non protesterebbe affatto: di questo possiamo essere garanti!

E basta per oggi...

A. G.

Il processo contro ufficiali presunti disertori

MILANO, 30. — La seduta di ieri nel processo degli ufficiali accusati di diserzione, è cominciata con alcune contestazioni del presidente, gen. Caviglia, al principale accusato tenente Riccardo Masetti. E' quindi seguito l'interrogatorio di un secondo teste di accusa, il soldato Eugenio Pazzi, uno svelto giovinotto di 22 anni, che narra fra l'altro che poco dopo l'investimento da parte degli austriaci della casa dove era il comando di battaglione, sentì il maggiore De Maestri gridare: Siamo prigionieri, siamo circondati, deponete le armi. Per non essere preso, il teste sgattaiolò fino al bivio vicino e scampò così alla prigionia.

Anche una più grave circostanza afferma il teste e che cioè il maggiore De Maestri avrebbe pronunciato quella frase, quando gli austriaci non vi erano ancora.

Il capitano Cavallero richiesto se conosca il teste, dice ritenere che il teste sia uno dei soldati che avevano riparato nella stalla della casa per proteggersi dai colpi delle mitragliatrici e che egli fece uscire minacciandoli con la rivoltella.

Il teste conferma la circostanza e soggiunge di avere lasciato la stalla coi suoi compagni coi quali doveva, secondo il Cavallero andare di pattuglia. Fu poco dopo che questi udì il maggiore De Maestri gridare che era circondato e che bisognava buttare le armi.

Anche il Pazzi che dovrà presentarsi alla prossima udienza per nuove contestazioni, appare incerto come già apparì il Masetti nel suo racconto e cade spesso in contraddizioni suscitando le proteste della difesa che vorrebbe vedere ed a suo tempo dimostrare dei tentativi di subornazione esercitati sul teste fuori dell'aula.

La Missione Economica Italiana agli Stati Uniti

Parlando con i membri del Governo

WASHINGTON, Novembre.

Naturalmente, perchè questa è la croce di tutte le Missioni, colezioni, pranzi ufficiali ricevimenti anche qui a Washington come in tutte le altre città ove siamo stati, e come in tutte quelle ove andremo. Ma intanto già si delinea la situazione chiara. Gli americani cominciano a farsi, dell'Italia un concetto più esatto di quello che avessero prima. Sentendosi ripetere continuamente a voce e nella stampa, con la prova di fatti e di cifre che noi non siamo affatto quella nazione di conciosi che essi si immaginano, considerano ora con più benevolo occhio le nostre richieste, e convengono che è possibile fare affari con l'Italia, a lunga scadenza senza rischiare la perdita.

D'altra parte nello spirito di questa gente pratica, abituata a valutare a misura di dollari l'importanza, la bellezza, la bontà di tutte le cose, da un bambino a una chiesa, da una macchina ad una statua, da un poema a un affare, il fatto che noi dichiariamo francamente che la restaurazione dell'Italia possiamo farla anche da noi, e che l'aiuto dell'America lo chiediamo solo per fare più presto, fa balenare al loro spirito l'idea che, negligendo le nostre proposte essi potrebbero perdere l'occasione di affari rapportanti, con l'andare del tempo, molti milioni e miliardi di dollari.

Nella stampa si delinea, dunque, una chiara tendenza ad accettare il nostro punto di vista. Giorni fa il « Wall Street Journal », il più importante giornale finanziario degli Stati Uniti, accennava appunto alla necessità di provvedere a creare, anche in America, il credito a lunga scadenza per venire in aiuto all'Europa.

Appunto di questa necessità hanno parlato i nostri delegati nelle conversazioni avute qui col Ministro del Tesoro, ed i membri del Federal Board. Conversazioni non infruttuose e nelle quali si è potuto constatare tutta la buona volontà degli americani in questo affare. Certo non bisogna aspettarsi che la manna ci piova dagli Stati Uniti gratuita e subito. Bisogna che il Governo Federale trovi la possibilità di una azione nazionale in questo senso. Non si può dire che ci sia una opposizione determinata a che denaro americano sia impiegato per agevolare esportazioni nei paesi alleati; tuttavia bisogna riuscire a rendere popolare l'idea di questa forma d'impiego del capitale americano.

Qui agli Stati Uniti vi sono due correnti di opinione; una che sostiene doversi impiegare all'interno il capitale americano, per aumentare la più grande ricchezza del paese; un'altra che sostiene che un ulteriore aumento di questa ricchezza rendendola pletorica sarebbe dannoso e che bisogna, quindi, sviluppare, con capitale americano, le industrie fuori degli Stati Uniti ottenendo così un ritmo di produzione mondiale proficuo per tutti. Questa seconda corrente, la più importante e la più autorevole, è tutta favorevole alle proposte della Missione, ed il Governo americano, non è affatto alieno da prestarle — quando si traduca in atto — il suo valido concorso.

E' appunto su la possibilità e le forme di questo concorso che si è conversato con i membri del Governo americano. E' stata presa in esame la eventualità del lancio di un grande prestito pubblico in America, col quale far fronte alle necessità delle nazioni alleate; si è considerato anche se e quanto questo prestito potrebbe avere buon successo in America.

Indubbiamente — e gli uomini del Governo americano hanno dovuto convenirne — indubbiamente per quanto siano grandi le nostre necessità, siccome non siamo — nè saremo — con l'acqua alla gola; fintanto che il dollaro avrà un cambio così alto in Italia sarà impossibile che l'Italia acquisti qualunque cosa in America; e non è l'Italia che perderà a non acquisto ma l'America. D'altra parte nè l'aggio del dollaro diminuirà dall'oggi all'indomani, nè un prestito si prepara e si lancia in otto giorni e neppure in un mese.

Si capisce che, come già alla Conferenza di Atlantic City, le parole ufficiali americane sono state molto sobrie, molto parche di promesse; tuttavia ben chiara si è manifestata la volontà di non perdere l'occasione di stringere vieppiù con l'Europa i legami che la guerra ha tanto bene annodati. Parlando al banchetto ufficiale che fu offerto alle Missioni al New Willard Hotel, il Ministro del Commercio disse: « Noi siamo tutti uomini di buona volontà, determinati a vincere nel modo più opportuno e vantaggioso le difficoltà del momento. E vi riusciremo lavorando in cooperazione noi e voi ».

Queste parole se considerate che furono dette dopo la Conferenza di Atlantic City, e dopo le conversazioni al Ministero del Tesoro, valgono una promessa.

Ora, in qual senso dobbiamo noi intendere che questa promessa sarà mantenuta?

Non vi è dubbio che ogni sforzo, da parte degli americani, sarà fatto per mantenerla; la buona volontà c'è, e ci sono — sia pure non sottomano — anche le possibilità; ma non possiamo pensare ad ottenere gli aiuti necessari — specialmente finanziari — prima d'un periodo di tempo lontano di mesi. A noi materie prime, carbone, ferro acciaio, navi, attrezzi e macchine agricole, concimi, grano e carne occorrono subito se vogliamo — e vogliamo — evitare ulteriori sofferenze al nostro popolo. Bisogna conciliare la concessione immediata di queste merci e derrate con le difficoltà attuali del pagamento delle medesime. A questo devono pensare i governi. Il nostro ed il Governo americano, su le linee della propaganda e delle conversazioni avute con i membri della Missione, dovranno stabilire le loro trattative e trovare le modalità ed i mezzi di risolvere il problema posto dalle circostanze.

La Missione ha parlato chiaro: generi subito, credito lungo. Gli uomini del Governo americano hanno capito; i nostri uomini di governo sanno: a loro ora di agire nell'interesse e per il bene dei due paesi.

Antonio Agresti.

La situazione in Austria

ZURIGO, 30.

La fame in casa (durante questo mese a Vienna sarebbero morte per la scarsa nutrizione circa 800 persone) e la minaccia vaga che si delinea sul confine ungherese, rendono sempre più angosciosa la questione dell'Austria. Per resistere alle velleità degli ungheresi che minaccierebbero di passare il confine per riprendersi Bela Kun e gli altri comunisti internati, l'Austria si disporrebbe secondo lo *Stuttgarter Tageblatt* ad un accordo militare con la Cekoslovacchia; ma le preoccupazioni economiche sono più urgenti. Queste persuadono ancora a tentare dei progetti di federazione economica più o meno danubiani. L'*Europa Press* vede già ricongiungersi l'Austria, l'Ungheria, la Cekoslovacchia, la Jugoslavia. Altre informazioni riducono la federazione economica all'Austria, Cekoslovacchia e forse Ungheria. Ma nel popolo, scrive lo stesso giornale si fa anche strada l'idea che l'Austria rinunci alla sua indipendenza ed affidi la propria amministrazione all'Intesa. Nelle presenti circostanze economiche l'idea di diventare una colonia americana o inglese non spaventa nessuno. Sotto la pressione del bisogno i vincoli sociali si allentano sempre più e la delinquenza si propaga. Ieri notte se ne è avuto un segno inquietante, in occasione di un incendio disastroso scoppiato nella zona suburbana in una grande baracca ove dormivano gli operai di una azienda orticola. L'incendio scoppiato e propagatosi con misteriosa rapidità ha fatto sì che quasi nessuno si è salvato. Cinquanta operai sono rimasti bruciati e 24 gravemente ustionati. Mentre durava l'incendio nelle vicinanze era completamente saccheggiata una cassa di risparmio ed in diversi punti del quartiere avvenivano scassinamenti e furti. Poco prima che l'incendio cominciasse un sorvegliante era stato preso a fucilate. Poichè la causa del disastro rimane oscura, la coincidenza di questo coi saccheggi fa supporre che il fuoco sia stato appiccato dai delinquenti per approfittare della confusione.

Le dichiarazioni già ricordate del principe di Windshgraetz noto in Ungheria sotto il nome di *principe delle patate* meritano di essere riferite testualmente dall'agenzia berlinese: *Occidente e Oriente* che le ha raccolte. Lo meritano per la loro candida impertinenza. Il Direttore dell'Agenzia gli aveva chiesto:

— Non crede che l'Intesa farà difficoltà alla restaurazione degli Absburgo?

— Prima di tutto fra pochissimo tempo l'Intesa non sarà più in grado di impedire nulla nelle vicende interne dell'Europa centrale, ha risposto il principe. Potrei quasi dire che l'Intesa non esiste. Tutta la questione è una questione di mitragliatrici. Si credeva che nell'avvenire i mezzi violenti non servissero più a delle decisioni politiche, invece noi vediamo che qualunque problema politico è un problema di forza. Del resto posso dirvi che se l'Intesa riconoscerà un sovrano in Ungheria, questi sarà Carlo.

— V. E. lo afferma sul fondamento della sua esperienza in Svizzera?

— Precisamente.

L'Ungheria vuole un sovrano

Il Presidente del Consiglio Huszar ha ancora qualche riguardo per l'Intesa e preferisce sperare che questa conceda il Sovrano per amore o per forza. In certe sue dichiarazioni un po' misteriose che si leggono nella *Neue Freie Presse*; ha detto che Clark, partito ieri per Parigi, ritornerà con una missione di straordinaria importanza. Lascia capire che il plenipotenziario inglese potrebbe portare il lascia passare per il Re desiderato.

Meno fantastiche sono le informazioni che le *Munchener Neueste Nachrichten* credono di poter dare sulle condizioni di pace che saranno poste all'Ungheria. Tra queste vi sarà l'esclusione degli Absburgo anche se l'Assemblea nazionale si deciderà per la forma monarchica.

Fra Messico e Stati Uniti d'America

Minaccia d'intervento armato

La Nota americana

WASHINGTON, 29.

La fuga del generale Carranza è confermata da ulteriori notizie giunte dalla frontiera; secondo le quali egli avrebbe anche affidato l'incarico della difesa al generale Gonzales.

Peraltro da Messico la notizia è smentita, come è smentita pure l'esistenza di un conflitto scoppiato fra i partigiani di Carranza e quelli di Obregon.

Nella stampa americana sono oggi apparsi i primi commenti alla nota del Governo degli Stati Uniti.

Il « Democrath » riconosce che la risposta di Carranza è un'abile difesa della sovranità messicana poichè essa nega il diritto legale agli Stati Uniti di chiedere il rilascio di Jenkins.

L' « Universal » deplora la forma con cui è redatta la nota stessa e spera che il caso Jenkins venga giudicato con ponderazione onde il conflitto possa risolversi nel miglior modo possibile.

Il « Monitor », organo del partito repubblicano, nota il profondo contrasto fra la teoria wilsoniana che le nazioni potenti non debbono imporsi ai deboli con la violenza e il tono aggressivo della nota odierna.

E' più ottimista invece il « Mexico Nuevo ». Il diffuso giornale messicano assevera che non sarà difficile trovare una soluzione circa il caso Jenkins, quando la « Casa Bianca » potrà conoscere per intiero come i fatti si sono realmente svolti.

Anche l' « Excelsior », pur riconoscendo come violento il tono della nota americana, esclude però che codesta nota possa provocare un intervento armato degli Stati Uniti.

Il *Messaggero* ha da New York, in data 28:

Notizie dalla frontiera messicana recano che nella città del Messico è scoppiato un conflitto armato tra partigiani del generale Carranza e partigiani del generale Alvaro Obregon. Carranza sarebbe ora rifugiato a Queretaro.

Alvaro Obregon ha recentemente rassegnate le sue dimissioni da ministro della guerra, annunziando la sua candidatura alle elezioni presidenziali che avranno luogo nel luglio dell'anno prossimo.

Mancano finora particolari sul conflitto; ma, a quanto pare, si tratta di un grosso tafferuglio elettorale, anzi che di un moto rivoluzionario, come in un primo momento si era creduto.

Intanto la vertenza fra gli Stati Uniti e il Messico prende una piega di sempre maggiore gravità. Il governo di Washington sta procedendo ad una inchiesta sulla veridicità delle asserzioni contenute nella nota messicana. In seguito, agirà conformemente ai risultati della inchiesta. Una nota ufficiosa dice che il governo non protrarrà oltre il tempo strettamente necessario i negoziati col Messico; esso ha già decisa la sua linea di condotta e la porrà immediatamente ad effetto quando l'azione apparirà necessaria.

Può darsi che venga inviato al Messico un ultimatum.

La situazione, intanto, è stata anche aggravata dall'assassinio del cittadino degli Stati Uniti, Wallace, eseguito da soldati federati del Messico, presso Tampico.

Un comunicato ufficiale da Washington, dando la versione dell'accaduto, dice che l'assassinio fu del tutto ingiustificato; e che l'uccisore è ancora libero.

Intanto, l'ambasciatore messicano a Washington, Bonillas, ha avuto una lunga conferenza con Lansing, il quale gli ha fatto rimostranze in linguaggio vibratissimo per gli ultimi incidenti. Tra questi incidenti si annovera quanto è capitato al suddito svedese Lund, naturalizzato americano, il quale è morto nel Messico in seguito ad una ferita inflittagli da banditi che lo catturarono allo scopo di ottenere una forte somma pel riscatto.

Da per tutto si rileva che la situazione è aggravatissima, e tale da indurre il governo di Washington ad una risoluzione estrema. Si osserva che Wallace è l'ottavo suddito americano assassinato nel volgere di quattro mesi, nel solo distretto di Tampico.

La maggioranza parlamentare si è apertamente pronunziata in favore dell'intervento. Una diecina di senatori e deputati, fino dal primo giorno della riapertura del Parlamento, interpelleranno il Governo sulla politica che esso intende seguire verso il Messico.

Il New York American dice che cinquanta batterie sono state inviate alla frontiera, dove avvengono anche forti concentramenti di truppe.

Il Comunicato della Legazione messicana

La Legazione degli Stati Uniti Messicani comunica:

« L'Ambasciata americana in una Nota inviata al Governo messicano esprime dispiacere per l'incarcerazione del Console americano Jenkins, decretata dal Giudice messicano, avvertendo che nuove molestie contro il detto Console turberebbero le relazioni fra i due Governi. La Nota chiede poi la immediata libertà del processato.

Il Governo messicano ha risposto manifestando la sua sorpresa per l'ingiustificata pretesa del Governo americano, poichè, avendo il sopradetto console Jenkins fatte dichiarazioni contraditorie in una istruttoria penale relativa alla sua cattura da parte di banditi, il suo arresto è pienamente giustificato dalla falsità delle sue dichiarazioni in giudizio. Il Governo messicano richiama anche l'attenzione sopra il fatto che il processato si rifiuta di sollecitare la sua libertà provvisoria mediante pagamento di cauzione alla quale avrebbe diritto secondo la legge messicana, e ciò nonostante che il Giudice competente dello Stato di Puebla gli abbia imposto come cauzione la piccola somma di cinquecento dollari.

Nella sua risposta il Governo messicano aggiunge che il Presidente Carranza non ha il potere di ordinare la liberazione del Console processato, poichè ciò è vietato dalla Costituzione, e che il Governo americano è tenuto ad aspettare la sentenza definitiva del Giudice messicano giacchè le autorità messicane desiderano assolutamente procedere in questa causa, come sempre, secondo giustizia. »

Questo telegramma ufficialmente comunicato alla Legazione del Messico, giustifica ampiamente l'atteggiamento del Governo messicano il quale deve respingere una imposizione, che significherebbe violazione della sua Costituzione.

Non v'è dubbio che il console Jenkins, per avere sottoscritti innanzi al Giudice dichiarazioni contradittorie, ha assunto responsabilità che possono essere valutate soltanto dal Potere Giudiziario nel quale non deve nè può ingerirsi il Potere Esecutivo. Come si vede chiaramente, questo affare dimostra il desiderio di certi elementi americani di prendere da questo incidente pretesto per un *casus belli*, poichè essendosi il Governo messicano mostrato disposto a pagare 150 mila dollari ai banditi che avevano catturato il console Jenkins per ottenere il suo riscatto, ben potrebbe il suddetto signor Jenkins acconsentire a depositare nelle mani del giudice, la tenue somma di 500 dollari per ottenere la sua libertà provvisoria e far cessare il motivo della sua detenzione, evitando così ogni pretesto per qualsiasi aggressione armata contro il Messico. »

La calma regna nel Messico

LONDRA, 29.

Si ha da Messico: Le voci di combattimenti in Messico sono infondate. La calma regna nella capitale.

Prossima rottura diplomatica

LONDRA, 29.

I giornali hanno da New York: Secondo un dispaccio da Washington, il generale Carranza cerca deliberatamente di provocare l'America, poichè spera di impedire con ciò una nuova rivoluzione, guadagnando alla sua causa i suoi rivali politici. Si crede che il Dipartimento di Stato esigerà da Carranza che coloro che si resero colpevoli della morte di Wollace siano puniti e che il generale Carranza dia compensi sufficienti per la morte di Wollace e per l'incarceramento dell'agente Jenkins.

Si ha ragione di credere che il Dipartimento di Stato si deciderà a rompere le relazioni diplomatiche col Messico e cesserà di riconoscere il Governo del generale Carranza. In tal caso il Messico sarà come fuori della legge internazionale. Non si pensa ad un intervento armato; ma una rottura delle relazione diplomatiche imporrebbe probabilmente la necessità di rinforzare la guardia alla frontiera.

I lavori del Consiglio Supremo

La nota della Romania - I prigionieri russi in Germania.

PARIGI, 29.

Il Consiglio Supremo ha continuato la discussione sulla ripartizione del materiale proveniente dalla demolizione delle navi e dei sottomarini tedeschi.

Il Consiglio ha poi esaminato la situazione interna della Romania ed ha deciso di pubblicare domattina l'ultima nota del Governo romeno.

Infine i rappresentanti degli Alleati hanno deciso che spetteranno al Governo tedesco il mantenimento dei prigionieri russi in Germania e le spese per la Commissione speciale a Berlino.

Memoriale tedesco circa la flotta di Scapaflow

PARIGI, 29.

Il Governo tedesco ha rimesso al Sottosegretario della Conferenza un memoriale che completa le spiegazioni verbali circa l'affondamento della flotta a Scapaflow.

Il memoriale dice fra l'altro che l'internamento della flotta tedesca, previsto dall'armistizio, non costituiva affatto un provvedimento definitivo circa la sorte della flotta stessa ed aggiunge che l'affondamento della flotta non deve essere posto a carico della Germania, ma degli Alleati che internarono la flotta, non già in un porto neutro, ma in un porto britannico, contrariamente alle convenzioni dell'armistizio.

L'ammiraglio Reuter, prosegue il memoriale, privo di ogni rapporto con la sua patria, credette che l'armistizio spirasse il 21 giugno a mezzogiorno, e seguendo l'uso marittimo, procedette allo affondamento. D'altra parte l'ammiraglio Reuter aveva perduto il comando, essendo prigioniero; perciò cade ogni responsabilità da parte del Governo tedesco.

Il memoriale conclude proponendo di sottoporre la questione al Tribunale di arbitrato dell'Aja.

Un conflitto a Merate tra malviventi e carabinieri

LECCO, 30. — L'altra notte a Merate il maresciallo dei carabinieri sorprendeva una comitiva di sei individui intenti a scassinare due negozi. I ladri vistisi scoperti iniziarono un fuoco di fila a colpi di rivoltelle contro il maresciallo e poi si diedero alla fuga. Ieri il maresciallo veniva a sapere che la banda aveva come punto di ritrovo una cascina in aperta campagna poco distante dal paese. Vi si recò con quattro militi per farvi un appostamento. I ladri non tardarono a venire cadendo quindi nelle mani della Benemerita.

Ultime notizie e informazioni

Il problema della valuta
nelle nuove provincie

Abbiamo voluto intervistare, sulla questione della valuta nelle terre redente, un competente della Venezia Giulia. Egli ci ha risposto:

— Col decreto del 27 corrente il Governo ha emanato le disposizioni definitive circa il cambio della valuta nelle provincie redenti. Il provvedimento atteso da più di un anno, pur contenendo alcune norme di grande opportunità, non risolve quella che era la parte più vessata della questione, ossia gli effetti del cambio della valuta nel campo dei rapporti patrimoniali di diritto privato, ma anzi adotta una formula che certamente non eliminerà il ristagno generale degli affari, determinato in quelle provincie sin dal giorno della nostra occupazione, appunto in seguito al problema della valuta.

L'art. 11 di detto decreto provvede infatti la possibilità per uno dei contraenti di adire i tribunali, qualora dimostri che in seguito al cambio della valuta, al ragguaglio disposto dal Governo per il cambio delle banconote, risente un *rilevante danno*, con un *notevole arricchimento* dell'altro contraente, ed in tale caso irroga nel giudice in concreto il collegio!).

La facoltà di *modificazione*, (giudicando secondo equità e con decisione inappellabile), il tasso del ragguaglio, dunque aumentandolo o diminuendolo secondo le circostanze. Si intuisce nella disposizione dell'art. 11 il desiderio del legislatore di limitare il ricorso ai tribunali ai casi specifici eccezionalissimi, ben delimitati e precisamente a quei casi nei quali il cambio della corona, al tasso fissato dallo Stato potrebbe includere in sè quello che in diritto si definisce *arricchimento indebito*; ma la sua formulazione non impedirà certamente il ripetersi dell'inconveniente già verificatosi in casi analoghi, che cioè *tutti* gli interessati si rivolgeranno al giudice nel desiderio di vedere migliorata la condizione del tasso. Avverrà così che nello spazio di tre mesi tale è il termine preclusivo posto dal decreto per la presentazione della domanda) si renderanno pendenti presso i tribunali delle nuove provincie, tanti processi che non potrebbero essere smaltiti nemmeno se nelle provincie redente il ruolo dei magistrati e il numero dei tribunali fossero uguali a quello di tutto il regno.

I requisiti richiesti dal decreto non sussisteranno indubbiamente che per un numero molto limitato di questi processi, ma, non essendo prevista la possibilità di una reiezione della domanda a limine, si dovrà attendere anche per le domande infondate l'esame del giudice nel corso regolare del processo e così la incertezza dei rapporti creditorii dovrà durare in eterno.

Le conseguenze di tale stato di cose sono intuibili: ogni iniziativa industriale o commerciale resterà troncata alla base che è quella del presupposto patrimoniale, i rapporti fra singoli saranno pervasi da una funesta incertezza, la quale contribuirà a produrre un vero caos nel campo del diritto privato, le Società di capitale non daranno più alcun controllo della loro gestione, perchè sarà impossibile la compilazione dei bilanci, e forse molte di loro, perdendo così la fiducia degli azionisti saranno condotte alla rovina.

Ma ancora più gravi saranno le conseguenze nel campo della equità: per la diversa competenza territoriale dei tribunali e per la diversa composizione dei rispettivi senati, potrà avvenire che il dare e l'avere della medesima persona vengano trattate ad un tasso diverso, come certamente avverrà che coloro i quali per far fronte ai propri impegni avevano preparato il denaro in forma di depositi presso banche, ritireranno questi al ragguaglio ufficiale per poi pagare i debiti ad un tasso maggiore.

L'ingiustizia è palese. Ogni uomo d'affari agisce sotto delle *previsioni*, che non possono venir deluse senza portare con sè la di lui rovina.

Il problema era certamente arduo! Ad ogni modo sarebbe opportuno che il legislatore chiarisca meglio lo spirito della disposizione dell'art. 11, a mezzo di una circolare interpretativa, e, magari accennando a qualcuno dei casi pratici che la norma hanno ispirato, crei dei limiti più ristretti all'arbitrio del giudice.

Nuova pianta si crei la atmosfera necessaria al suo sviluppo, diversamente la sua sterilità dovrà arrecare nuovo pregiudizio all'interesse generale della Nazione.

Uno dei fattori più importanti per la rinascita delle nuove provincie era indubbiamente la definizione del grave problema sorto per il deprezzamento della corona. Lo stesso decreto non lo risolve completamente.

Venizelos è partito

Venizelos ha lasciato Roma ieri sera, alle 21,45, col direttissimo di Pisa.

Fra le personalità politiche recatesi alla stazione ad ossequiarlo, notati il sottosegretario di Stato agli Esteri, on. conte Sforza, il Ministro di Grecia presso il Quirinale, signor Coromilas, i funzionari della Legazione di Grecia.

Il Comitato permanente del lavoro
Turati nel Consorzio dell'emigrazione

Si è riunito, sotto la presidenza del senatore Saldini, il Comitato permanente del lavoro, che ha aperto la sua sessione di novembre salutando la rielezione dell'on. Turati e la nuova elezione a deputati dei due rappresentanti operai Nullo Baldini ed Ettore Reina. Quindi il Comitato ha preso in esame le prime comunicazioni della delegazione italiana presso la Conferenza internazionale del lavoro a Washington circa i voti espressi dalla Conferenza stessa, ha poi deciso di rinviare alla sessione di fine dicembre l'esame di tutte le conclusioni della Conferenza per adottare eventuali osservazioni o proposte da presentare al Governo.

Dovendosi procedere alla nomina di un rappresentante del Comitato in seno al Consiglio superiore dell'emigrazione, l'on. Cabrini ha fatto presente la necessità che in quel Corpo consultivo — chiamato ad un'azione sempre più importante per l'assistenza dovuta ai nostri emigranti e soprattutto per lo studio di nuovi sbocchi da aprirsi alle nostre correnti migratorie — venga rimesso l'on. Turati che di tali problemi ebbe autorevolmente ad occuparsi quando fu consigliere dell'emigrazione in rappresentanza delle Società di mutuo soccorso. L'on. Turati è stato nominato a pieni voti.

Il sen. Angelo Annaratone
assolto per inesistenza di reato

Ieri sera la commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, composta di senatori e magistrati illustri ha emanato sentenza con cui, accogliendo in ogni sua parte la conclusione defensionale proposta dal difensore avv. Leopoldo Micucci, ha assolto da ogni imputazione il sen. Angelo Annaratone per inesistenza di reato.

Per la presidenza dell'Ente autonomo
dell'Acquedotto Pugliese

In data odierna S. M. il Re ha firmato il Decreto che nomina l'on. avv. Vito Luciani Presidente dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese.

L'on. Luciani torna alla Camera, come deputato, per la quarta volta, eletto nella circoscrizione elettorale di Bari.

L'on. Luciani è un valente avvocato, giornalista ed autore apprezzatissimo di parecchie opere di diritto pubblico e privato; nel 1910 fu sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio con il gabinetto Luzzatti; nella Camera ha sempre fatto parte di importanti Commissioni: quali la Giunta Generale del Bilancio, la Commissione per i trattati e le tariffe doganali, ecc.

Nell'anno scorso l'on. Luciani fu inviato dal nostro Governo nel Brasile e nell'Uruguay, in qualità di Ambasciatore straordinario di S. M. a capo di una Missione politica-commerciale, Missione che egli portò a termine con grande tatto e con felici risultati.

La nomina dell'on. Luciani a Presidente dell'Ente autonomo dell'Acquedotto Pugliese sarà accolta assai favorevolmente, anche perchè l'on. Luciani nell'esplicazione delle sue nuove mansioni, porterà quella rigida disciplina di lavoro e tutto l'affetto che egli nutre per la sua regione, di cui egli è una delle più belle figure.

I provvedimenti per i ferrovieri

Con decreto in corso su proposta del Ministro dei trasporti, è stato provveduto:

a) alla sistemazione delle nuove pensioni per il personale ferroviario;

b) all'aumento di 30 milioni per le casse economiche per i ferrovieri, disponendo provvedimenti per affrettare l'esecuzione dei lavori ed evitare aggravi nella corrisposta d'affitto;

c) all'autorizzazione d'impiegare 75 milioni sui fondi della gestione pensioni in mutui di favore col tasso del 3,75 per cento più 0,10 per rimborso spese a società cooperative costituite fra il personale ferroviario per la costruzione di case popolari ed economiche;

d) a procedure speciali per la pronta sistemazione dei ferrovieri ex combattenti e degli avventizi che ne abbiano diritto;

e) all'abolizione dei giudizi segreti nella compilazione dei quadri caratteristici;

f) alla cessazione delle attribuzioni del Ministro dei Lavori Pubblici nei riguardi delle costruzioni di ferrovie di Stato;

g) al passaggio delle capitanerie di porto dal Ministero della Marina a quello dei Trasporti;

h) alla soppressione dei regi commissari nei porti ed alla revoca di molte disposizioni emanate durante la guerra nella Marina mercantile nulla però innovando nei riguardi del trattamento economico della gente di mare;

i) alla costituzione di norme per la navigazione aerea sul territorio dello Stato e delle colonie.

I nuovi stipendi
degli ufficiali di marina

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il decreto relativo ai nuovi stipendi degli ufficiali della R. Marina.

Il guardiamarina ha uno stipendio iniziale di 4000 lire; che, dopo 5 anni di grado, diventa 4800; dopo 10 anni 5600; dopo 15 6400; dopo venti 7200.

Il sotto-tenente di vascello ha uno stipendio iniziale di 4400; che dopo 2 anni di grado diventa di 4800; dopo 6, di 5600; dopo 10 di 6400; dopo 14 di 7200; dopo 17 di 7800; dopo 21 di 8400.

Tenente di vascello: stipendio iniziale L. 5000; dopo 4 anni di grado 6400; dopo 8 anni 7200; dopo 12 anni 8000; dopo 15 anni 8800; dopo 17 anni 9600.

Capitano di corvetta: stipendio iniziale 7200; dopo 4 anni di grado 8000; dopo 8 anni 8800; dopo 12 anni 9000; dopo 16 anni 10.000; dopo 18 anni 10.600.

Capitano di fregata: stipendio iniziale L. 8400; dopo 4 anni di grado 9200; dopo 8 anni 9800; dopo 12 anni 10.400; dopo 14 anni 11.100; dopo 15 anni 11.500.

Capitano di vascello: stipendio iniziale L. 9800; dopo 4 anni di grado 10.400; dopo 8 anni 11.000; dopo 12 anni 11.600; dopo 16 anni 12.200.

Sotto-ammiraglio: stipendio iniziale L. 10.800; dopo due anni di grado, 11.400; dopo 6 anni, 12.000; dopo 10 anni, 12.600; dopo 13 anni 13.200.

Contrammiraglio: stipendio iniziale lire 13.100; dopo 5 anni di grado 13.700; dopo 9 anni di grado 14.300; dopo 12 anni 15.300.

Vice-ammiraglio: stipendio iniziale lire 15.500; dopo 5 anni di grado 16.500; dopo 9 anni 17.300; dopo 12 anni 18.200.

Ammiraglio: L. 18.200, oltre l'assegno personale di L. 3000.

I nuovi stipendi per gli ufficiali del Corpo R. Equipaggi sono:

Sotto-tenente stipendio iniziale 5600; dopo 4 anni di grado 6400; dopo 8 anni 7200.

Tenente: stipendio iniziale 6400; dopo 3 anni di grado 7200; dopo 6 anni 8000; dopo 9 anni 8400.

Capitano: stipendio iniziale 7200; dopo 3 anni di grado 8000; dopo 6 anni 8600; dopo 9 anni 9200; dopo 11 anni 9600.

Le indennità professionali sono così stabilite:

Ufficiali di vascello, di tutti i gradi: 600 lire.

Ufficiali specialisti di armi navali: 1000 ai capitani di corvetta e gradi superiori; 800 ai tenenti di vascello e subalterni.

Ufficiali macchinisti del vecchio ordinamento: 2000 ai maggiori e gradi superiori; 1000 ai capitani e subalterni.

Ufficiali del genio navale e del corpo sanitario, di tutti i gradi: 1500.

Ufficiali commissari, di tutti i gradi: 400.

I nuovi stipendi vanno in vigore dal 1.o maggio 1919.

Nella R. Marina

Ufficiali del genio navale promossi: a tenente colonnello il maggiore Capalde — a maggiore il capitano Lo Gatto — a colonnello il ten. colonnello Vaccari — a ten. colonnello il maggiore Quaini — a maggiore il capitano Lo Presti.

L'aspirante Fadin è nominato guardiamarina del Corpo dello S. M. Gen. della Marina.

Aspiranti guardiamarina di complemento, nominati guardiamarina di complemento: Maioram — Bensi — Ruggio — Palmieri.

Movimento di navi

GENOVA, 28. — Il celere transatlantico *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana, è partito da questo porto per Rio de Janeiro e Buenos Ayres.

PORTO SAID, 27. — Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore, proveniente da Venezia, è arrivato il 27 corrente destinato a Calcutta.

NAPOLI, 28. — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della Navigazione Generale Italiana proveniente da New York è arrivato oggi diretto a Genova.

Il postale *Europa* della Società La Veloce è giunto oggi proveniente da Genova e proseguirà per Palermo, Huelva, New York e Filadelfia.

NAPOLI, 28. — Il Piroscafo « Duca degli Abruzzi », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York, è partito diretto a Genova.

Nuovo accordo tra Francia e Vaticano?

MARSIGLIA, 30.

(*B.*). — Il corrispondente di un giornale locale ha intervistato l'on. Denys Cochin, ex-Ministro della Difesa Nazionale e *leader* dei cattolici francesi, personalità molto influente nel mondo politico della Repubblica. Eccovi il suo pensiero sulla questione religiosa:

— Credete voi, signor Ministro, che durante la legislatura che sta per incominciare, la ripresa delle relazioni col Vaticano divenga una possibilità?

— Non è una possibilità — ha risposto — ma una certezza. Bisogna riconoscere altresì che la ripresa delle relazioni col Vaticano viene ad accomodarsi molto bene con la laicità dello Stato. Gli inglesi sono forse dei papisti perchè mantengono un'Ambasciata presso il Vaticano, e saremo noi divenuti tutti *curati* il giorno in cui avremo fatto altrettanto?

— Che *cosa* intendete, signor Ministro, voi ed i vostri amici, quando affermate di rispettare la laicità dello Stato?

— Se si rifiuta — risponde l'on. Cochin — a una religiosa d'insegnare l'A. B. C. ai miei figli, io non rispetto questa laicità. Nel caso contrario, io rispetto presso gli altri le libertà che sono concesse a me stesso.

« Il giorno in cui avremo trovato un *modus vivendi* sotto la forma d'una rappresentanza a Roma, per esempio, quel giorno là avremo fatto un gran passo nella via della pacificazione religiosa e sociale di questo paese. Credo, con altri buoni pensatori, che questo avvenimento è prossimo ».

I tipografi parigini
riprendono il lavoro

PARIGI, 29 sera.

I tipografi dei giornali di ogni categoria in isciopero dall'11 novembre hanno tenuto oggi una riunione durante la quale è stato comunicato il risultato del *referendum* che ha avuto luogo ieri sulla questione della ripresa del lavoro. Vi sono stati 741 voti favorevoli alla ripresa del lavoro e 463 voti contro.

Il Comitato di sciopero dinanzi a questo risultato ha annunciato che era sua intenzione di fare nuovi passi presso i direttori dei giornali per domandare loro che nessun licenziamento avesse luogo a causa dello sciopero. Questa proposta è stata accettata e una nuova riunione di scioperanti avrà luogo questa sera alle ore 8 per conoscere a quali condizioni avverrà la ripresa del lavoro.

Così, dopo tre settimane di sospensione del lavoro, lo sciopero degli operai delle tipografie dei giornali è terminato. I tipografi riprenderanno il lavoro lunedì alle condizioni di prima.

E' noto che nel mese di ottobre i tipografi dei giornali avevano domandato una indennità giornaliera di caro-viveri di cinque franchi. I direttori si rifiutarono di corrispondere tale indennità e risposero che essi si attenevano al contratto di lavoro liberamente discusso ed accettato dagli operai e che aveva vigore fino al 1.o gennaio 1920. Essi stimavano d'altronde di non poter accettare un nuovo aggravio che avrebbe reso la pubblicazione dei giornali impossibile specialmente di quelli di partito.

I direttori offrirono di iniziare una campagna contro il caro viveri e di creare una cooperativa per tutti i lavoratori dei giornali. Gli operai rifiutarono e si misero in sciopero l'11 novembre.

I direttori, d'accordo pubblicarono per tutta la durata dello sciopero, sotto il titolo *la Presse de Paris* un giornale comune la cui tiratura raggiunse 5.000.000 di esemplari e che affermava la solidarietà di tutti i direttori dei giornali.

I tipografi dei giornali in sciopero hanno tenuto una riunione stasera nella *Grange aux Belles*.

Dopo aver sentito la relazione delle pratiche fatte verso la fine della giornata presso i direttori dei giornali, gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì.

Il testo dell'accordo

Ecco il testo del comunicato sulla fine dello sciopero dei giornali:

« La Commissione tecnica padronale del gruppo dei direttori dei giornali aderenti alla *Presse de Paris*, dichiara nuovamente che nell'attuale situazione economica le è impossibile accordare alcun nuovo aumento di salari e che il prolungarsi del conflitto non potrebbe che aggravare questa situazione. I direttori e gli editori dei giornali sono disposti, nella misura in cui il lavoro ed i posti disponibili lo permetteranno, a riammettere i loro operai e, per quanto possibile, nel posto che occupavano prima dello sciopero.

« Le Camere sindacali operaie prendono atto delle dichiarazioni dei direttori e degli editori di giornali; esse deplorano che le circostanze non permettano che sia accordato agli operai un aumento di salario che sembra loro ampiamente giustificato dal rincaro costante della vita. Tuttavia, desiderosi nell'interesse della loro industria di mettere fine all'attuale conflitto, fiduciose per l'avvenire nello spirito di equità dei loro datori di opera, sperando nella ripresa di relazioni normali tra le organizzazioni padronali ed operaie, invitano i loro aderenti a riprendere il lavoro.

« In conseguenza, dopo aver preso conoscenza del surriferito comunicato, la commissione tecnica padronale del gruppo dei direttori di giornali aderenti alla *Presse de Paris* e le Camere sindacali operaie riunite in via Chateaudun, 37, decidono di comune accordo di comunicarlo a tutta la stampa parigina.

« Il lavoro sarà ripreso lunedì primo dicembre a partire dalle 6 del mattino per i giornali del mezzogiorno e della sera ed a partire dalle 19 per i giornali che dovranno uscire martedì mattina.

« Quanto agli operai delle case editrici in isciopero, essi sono pure invitati a presentarsi nelle rispettive tipografie a partire da lunedì mattina all'ora convenuta con i loro principali ».

Onorificenze francesi
ai delegati per il trattato del lavoro

PARIGI, 29.

In occasione della firma del trattato di lavoro franco-italiano, il Presidente della Repubblica francese ha nominato Grand'Ufficiale della Legion d'Onore il sen. barone Mayor des Planches già Commissario generale dell'emigrazione e primo delegato italiano alle Conferenze tenute per la conclusione del Trattato stesso; ed ha conferito la Commenda della Legion d'Onore al comm. De Michelis Commissario generale per l'emigrazione e secondo delegato italiano e la Croce di cavaliere al cav. Coletti, ispettore del lavoro, addetto all'Ambasciata a Parigi; al prof. Perassi ed all'ispettore Di Palma.

Sciopero tipografico a Madrid

MADRID, 29.

A causa delle voci di prossima serrata dei giornali di Madrid, sarebbe, a quanto pare, imminente lo sciopero del personale delle tipografie dei giornali. I sindacati dei tipografi avrebbero dato tempo fino a stasera ai direttori dei giornali per accettare o respingere le richieste loro presentate in questi ultimi giorni.

GLI SPORTS

Cicli e motocicli al Salone di Londra

LONDRA, 30.

Dopo la mostra di automobili, che ha avuto tanto successo, i locali dell'Olimpia sono stati riaperti con una Esposizione di motocicletle e di biciclette con motore, la quale dimostra l'enorme sviluppo preso da questa industria negli ultimi anni.

Gli espositori sono più di un migliaio e ciascuno presenta tre o quattro modelli differenti di motociclette varianti per peso, velocità, costruzione, garanzia di durata, come pure di prezzo, che va da un minimo di quaranta sterline ad un massimo di duecento.

Fra i nuovi tipi di motociclette ve ne sono alcuni con vetturina laterale per una persona, e magari due, con tutte le comodità di un'automobile di lusso ridotto in miniatura. Alcune di queste vetture laterali hanno perfino un piccolo impianto di luce elettrica, mentre esternamente hanno la apparenza e l'eleganza di una antica portantina.

Notevole è lo sviluppo preso da un nuovo tipo di bicicletta con motore applicato alla ruota posteriore in modo che la funzione di questo può essere alternata con quella dei pedali comuni. Numerosissimi sono pure i tipi di *Scooters* (cioè una motocicletta con due piccole ruote unite da un piano orizzontale sul quale il conducente si tiene in piedi) che in questi ultimi tempi hanno fatta la loro apparizione per le vie.

Una vittoria di Spalla a Milano

MILANO, 30. — Ieri sera a Milano si è svolto un interessante « match » di boxe fra Erminio Spalla e il campione di Provenza, Costante Barrich. Lo Spalla, che è il campione nazionale, ha messo l'avversario *knock-out* al 10.o *round*. Al terzo il campione di Provenza era già toccato all'occhio sinistro, e, dopo alcune schivate, doveva subire qualche duro colpo, finchè al successivo *round*, rudemente colpito allo sterno, finiva sul tappeto dal quale non poteva alzarsi prima dei 10 fatali secondi. Erminio Spalla ha in tal modo vinto, suggellando con questo risultato un *match*, in cui mostrò netta la sua superiorità fin dal primo momento e dimostrando che può aspirare a migliori successi.

Le Corse ai Parioli

Oggi si è svolto il settimo giorno di corse al galoppo, della riunione d'autunno.

Molta folla; è presente anche il Duca d'Aosta.

Ecco i risultati:

PREMIO GROTTAFERRATA: lire 4000; metri 1200. — Arrivano: 1. *Primneo*, kg. 50, di Razza Usnate (Kennedy) — 2. *Pero*, kg. 50, di A. Ruggiero — 3. Malvagna, kg. 52, di G. de Montel. — N. P.: *Jarretière*, kg. 52. — Tre quarti di lunghezza; due lunghezze e mezzo.

Totalizzatore: *Pesage*: L. 22,50, 11,50, 12,50 — Prato: L. 18,50, 9,50, 11.

PREMIO RONCIGLIONE: lire 5000; metri 2100. — Arrivano: 1. *Florido*, kg. 52 1/2, di F. M. Contri (Lemmel) — 2. *Astyage*, kg. 54 1/2, dei fratelli Corbella — 3. *Il falco*, kg. 54 1/2, del principe Eristani. — Una lunghezza e mezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *Pesage*: L. 12 — Prato: L. 10,50.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e "LA VELOCE"

Partenze di Vapori

Le Compagnie *Navigazione Generale Italiana* e *La Veloce* ci comunicano (*salvo variazioni*) le seguenti partenze da *Genova* dei seguenti loro vapori:

PER IL NORD-AMERICA

7 dicembre — Vap. *Taormina* (N. G. I.) per Napoli e New-York.

13 dicembre — Vap. *Duca degli Abruzzi* (N. G. I.) per Napoli e New-York.

17 dicembre — Vap. *Caserta* (N. G. I.) per Napoli, Palermo, New-York e Filadelfia.

PEL CENTRO AMERICA E PACIFICO

17 dicembre — Vap. *Sicilia* (La Veloce) per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Barbados, Trinidad, La Guayra, Curacao, Puerto Colombia, Colon, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso.

PEL SUD-AMERICA

18 dicembre — Vap. *Indiana* (N. G. I.) per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

PER IL LEVANTE

(*Servizio combinato con la Società Italiana di Servizi Marittimi*).

Verso 15 dicembre. — Vap. *Circe* (N. G. I.) per Napoli, Catania, Messina, Pireo, Salonicco, Smirne, Costantinopoli e Scali del Mar Nero.

Per informazioni occorre rivolgersi alle Società sindacate in una delle principali città d'Italia, oppure in Roma, all'Ufficio Sociale, Corso Umberto I, 419-421 (Largo Goldoni).

REGIO LOTTO
Estrazione del 29 novembre 1919

Bari	87	48	05	75	58
Firenze	21	72	60	73	69
Milano	19	33	50	72	23
Napoli	30	80	72	52	85
Palermo	51	38	20	63	57
Roma	44	07	9	18	32
Torino	21	64	80	3	83
Venezia	86	28	30	66	89

Alle ore 17 del 27 Novembre 1919, in Villacortese dopo breve malattia spirava serenamente

Maria Casiraghi
Vedova GIANINI

di anni 80, munita dei conforti religiosi, lasciando ai congiunti e conoscenti imperitura memoria della sua vita esemplare e benefica.

La figlia REGINA in GIROLA, i nipoti CARLO e MARIA ELISA GIANINI, i nipoti OLIVA GIROLA in CALDA, GIACOMINA GIROLA in PFAU e RENZO GIROLA, la nuora GIULIA GIANINI, il genero GIOVANNI GIROLA ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale. I funerali avranno luogo in Villacortese domenica 30 corr., alle ore 12.